

6

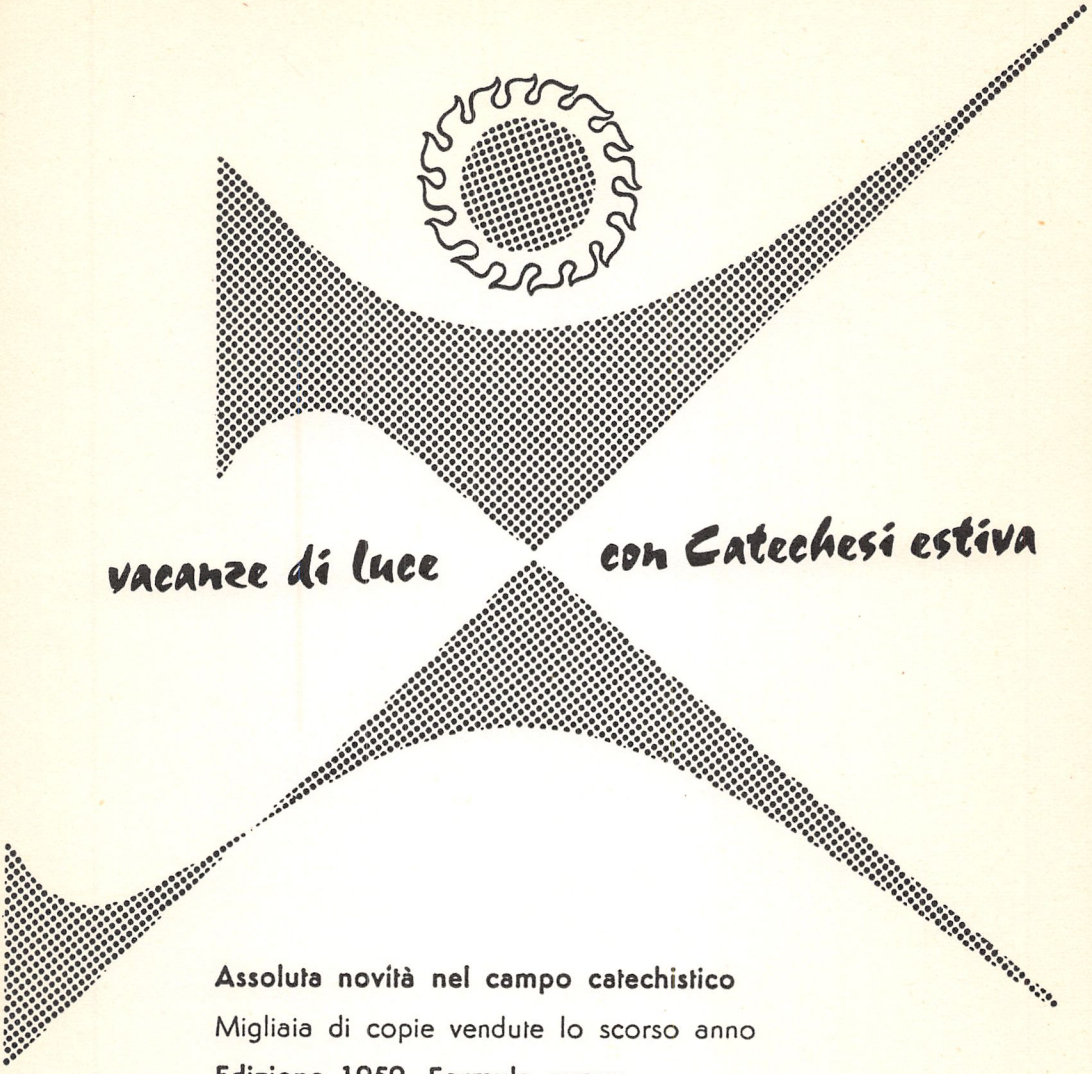
ANNO XXVIII

GIUGNO 1959

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II



vacanze di luce con Catechesi estiva

Assoluta novità nel campo catechistico

Migliaia di copie vendute lo scorso anno

Edizione 1959. Formula nuova:
interessantissimi concorsi: individuali - a squadre
giochi a premio - note per l'organizzazione

Il più completo sussidio catechistico per le vacanze
richiedetelo a Catechesi - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Le mie vacanze con Gesù (albo rotocalco)
Quaderno attivo di ricerche: **"Conoscere per amare"**

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE
D. UBALDO GIANETTO.

Sommario di questo numero:
N° 6, Giugno 1959

FASCICOLO A: EDUCATORI - N. 21

La Catechèsi oggi (in margine a un Congresso Catechistico)
Il programma
L'organizzazione
Lo svolgimento
Le sezioni di studio
Conclusioni e voti
Appendice
Parole di chiusura
Bibliografia

FASCICOLO B: FANCIULLI - N. 22

Quaderni attivi di ricerca
Intento catechistico
Modalità del funzionamento
I premi di collezione
Utili suggerimenti
Quaderno n. 1: «La vita di Gesù»

FASCICOLO C: ADOLESCENTI E GIOVANI - N. 23

I Sacramenti dell'ascesi cristiana
L'Eucarestia, banchetto sacrificale della nuova alleanza
La Confessione, Sacramento del perdono istituito da Gesù Cristo
Obiezioni e risposte varie.

ABBONAMENTI:

Unica edizione (fasc. A-B-C) L. 1.000
Seminaristi e studenti religiosi L. 800
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2/27.196

A giorni
arriverà a tutti gli abbonati
la nuova edizione di:

CATECHESI ESTIVA

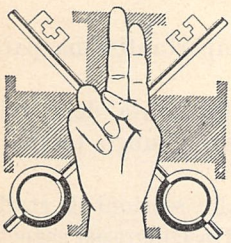
Ricordiamo a tutti gli amici lettori
di affrettarsi
a prenotare in tempo
un numero sufficiente di copie
per farla conoscere ad altri colleghi.

Copie sciolte del quaderno di ricerca « La vita di Gesù » sono in vendita a **L. 100** *la copia.*

. In Catechesi Estiva
comparirà
un secondo quaderno di raccolta:
« La più meravigliosa delle Storie vere »,
con altro sistema di diffusione.

Per queste e per le altre interessanti novità di Catechesi Estiva 1959, ci auguriamo una larga diffusione del numero unico fra gli Oratori, le Colonie, i Campeggi...

Catechesi Estiva
aiuterà gli educatori, gli assistenti
e soprattutto tutti i ragazzi
a realizzare davvero
« Vacanze piene di luce ».



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 6, Giugno 1959.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI Formazione - Informazioni | SERIE 1 N. 21

LA CATECHESI OGGI

In margine ad un Congresso Catechistico

(Torino - Istituto Internazionale Don Bosco - 25-26 febbraio 1959)

« Non ho trascurato nulla per potervi annunziare chiaro e completo il disegno di Dio » (Atti, 20, 27)

Più che un congresso, quello organizzato dai Reverendissimi Chierici e Professori dello Studentato Teologico di Torino, è stata una intensa due giorni di studio-discussione sui maggiori problemi catechistici del momento.

Crediamo fare cosa utile ai nostri lettori darne ampia relazione perchè ci è parso una cosa veramente degna di attenzione.

Purtroppo non è possibile presentare qui il testo delle relazioni: le rimandiamo ad apposito opuscolo della Collana « Studi di Catechesi » che gli interessati potranno richiedere alla nostra direzione.

N. B. **Il testo delle relazioni è stampato in apposito fascicolo della Collana « Studi di Catechèsi » ed è in vendita a L. 150.**

Le dimensioni della Catechèsi: Don Luciano Borello.
Bibbia e Catechèsi: Don Nicolò Loss.
Dogma e Catechèsi: Don Giuseppe Quadrio.
Liturgia e formazione cristiana: Don Carlo Fiore.

Qui noteremo soltanto il lavoro organizzativo che ha preparato l'ambiente e regolato tutto l'andamento della due-giorni.

D'altra parte è bene dare molto rilievo a questa importantissima parte dell'organizzazione.

Il Congresso è riuscito bene, oltre che per la sostanziosità delle relazioni, soprattutto per l'intenso clima di interesse che da lungo tempo le sezioni di studio avevano saputo creare.

Chi ha avuto la fortuna di prendere parte attiva alle sessioni di studio ha potuto rendersi esatto conto di quanto affermiamo. Un congresso catechistico non si improvvisa mai, nemmeno in uno studentato teologico: è sempre frutto di una lenta preparazione e di una accurata organizzazione.

Siamo certi che altri studentati, Seminari, o Circoli di Studio specializzati, vorranno imitare la coraggiosa iniziativa dei loro compagni.

Ce lo auguriamo di cuore, perchè la vera strada per un efficace rinnovamento catechistico è e sarà sempre, oggi come ieri, la adeguata preparazione dei catechisti. E gli amici organizzatori del Congresso che presentiamo, hanno dimostrato chiaramente di aver scelto la buona strada.

l. b.

Programma del Congresso

Domenica 22 febbraio

ore 8,30 - Inaugurazione della Mostra Catechistica.

Mercoledì 25 febbraio

ore 7 - Il Sacerdote Catechista (meditazione)
D. Giuseppe Pace
ore 7,30 - Fractio Panis
ore 9,15 - Le dimensioni della Catechesi
D. Luciano Borello
ore 10,30 - Bibbia e Catechesi
D. Nicola Loss
ore 15,15 - Carrefours
ore 17 - Presentazione e proiezione di filmine catechistiche della L. D. C.
ore 18 - Catechesi negli Oratori
D. Gino Borgogno

Giovedì 26 Febbraio

ore 7 - Il Salesiano Catechista (meditazione)
D. Giuseppe Pace

ore 7,30 - Fractio Panis
ore 9,15 - Dogma e Catechesi
D. Giuseppe Quadrio
ore 10,30 - Liturgia e formazione religiosa
D. Carlo Fiore
ore 11,30 - Carrefours
ore 17 - Presentazione e proiezione di cortometraggi catechistici della « Sampaolo Film ».
ore 18 - Relazione dei carrefours e voti del Congresso. Parole di chiusura del Rev.mo Sig. D. Renato Ziggiotti.

Un Congresso Catechistico

Il problema catechistico viene oggi sempre maggiormente sentito. Di fronte all'impressionante scristianizzazione delle masse, si impone con tutta la sua urgenza una catechèsi più efficiente. Viene da pensare alla Catechèsi apostolica e della Chiesa primitiva che nel giro di non molti decenni, ha conquistato il mondo pagano a Cristo. Forse il nostro insuccesso è dovuto al fatto che si è rimasti al margine del problema (l'organizzazione, i concorsi, le gare, i cartelloni e le filmine, cose che naturalmente hanno un loro valore) senza andare al centro del problema stesso: considerare cioè la Catechesi nella sua finalità e nel contenuto essenziale.

Questo è lo sforzo del movimento catechistico attuale, quale si è sviluppato specialmente in Germania, Belgio, Francia, Olanda.

Si tratta inoltre, ma in un secondo piano, di mettere a servizio dell'insegnamento religioso i progressi della pedagogia profana « più attiva, più adattata allo sviluppo psicologico, più attenta alla diversità degli ambienti » (cfr. S. DELCUVE S. J., in *Lumen Vitae*, 1956, p. 609).

Visto in questa luce, il problema catechistico non poteva non interessare chi si prepara ad essere Catechista per eccellenza: il chierico, studente di teologia. Tutto il ministero sacerdotale è essenzialmente cura delle anime e predicazione della Parola di Dio.

Da queste considerazioni, dalla meditazione delle direttive date dalla Chiesa nella « Sedes Sapientiae » per una più efficace formazione apostolica e pastorale dei Sacerdoti, come risposta al messaggio « catechistico » lasciato dal Rettor Maggiore dei Salesiani all'inizio dell'anno accademico, è sorta e maturata fra i chierici studenti e i Professori della facoltà teologica del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, l'idea di un Congresso o giornate di studio sul catechismo.

Vogliamo sottolineare questa unanime collaborazione di chierici studenti

e di insegnanti: il Congresso è stato tutta opera dei chierici ed insieme vissuto, animato, diretto dai Professori della Facoltà teologica. All'unione di intenti, allo spirito di collaborazione si deve il successo del Congresso e le profonde risonanze lasciate nell'ambiente in cui si è svolto.

* * *

Accolta l'idea del Congresso, venivano subito precisati i suoi limiti e le finalità.

1. Il Congresso si sarebbe rivolto **ad un ambiente ben determinato:** studenti di teologia. Non si doveva quindi ignorare un aspetto quanto mai importante: lo studio della teologia in funzione catechistica.

2. **Il tema** doveva essere necessariamente concretato e limitato. Si è preferito rimanere al centro: considerare la Catechèsi in rapporto al fine e al contenuto.

Una relazione d'introduzione avrebbe impostato il problema (Dimensioni della Catechèsi) e le tre successive ne avrebbero analizzato i tre aspetti o dimensioni fondamentali: Bibbia e Catechèsi, Liturgia e Catechèsi, Insegnamento dottrinale e Catechèsi.

Una quinta relazione avrebbe esaminato il problema catechistico in un ambiente particolare e, in un certo senso, privilegiato per la catechesi: l'oratorio.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani avrebbe infine concluso i lavori del Congresso con la sua parola autoritativa e orientatrice.

3. **Gli scopi** che il Congresso si proponeva erano essenzialmente due:

a) prender coscienza degli aspetti centrali della Catechèsi, alla luce degli studi e delle esperienze del movimento catechistico attuale (di qui il titolo del Congresso: la Catechèsi, oggi).

b) invitare a un ripensamento della materia teologica, in funzione catechistica, orientare lo studio della Teologia in modo da informare una catechèsi biblico-liturgico-ecclesiale.

Organizzazione del Congresso

Si sa che la preparazione accurata e meditata è il miglior coefficiente della buona riuscita di qualsiasi impresa. Bisogna, poi, mettere in preventivo una buona dose di difficoltà e di imprevisti, da superare con pazienza, tenacia, senso del concreto, soprattutto con tanta fiducia nel Signore.

La preparazione al Congresso ha comportato questi momenti:

1. **Concordare il piano di lavoro, i programmi.** A questa fase ha partecipato un gruppo ristretto di chierici, sotto la guida di alcuni Superiori dell'Istituto.

2. **Sensibilizzare l'ambiente.** Si tratta di suscitare l'interesse, il caso di coscienza, il disagio per il « pressapochismo », il bisogno di una competenza catechistica, sentita come dovere e onestà professionale. Il motivo dominante di questa preparazione sono state le parole di S. Paolo: « Non ho trascurato nulla per potervi annunziare chiaro e completo il disegno di Dio » (*Atti*, 20, 27). I mezzi impiegati: le bacheche, la diffusione di libri catechistici, le conversazioni e discussioni, alcuni incontri preliminari.

3. **Provocare la partecipazione attiva dei singoli.**
Hanno contribuito:

— i carrefours o sezioni di studio;

— le distribuzioni dei testi di studio per il Congresso (comprendevano due relazioni di D. Negri, docente di Catechistica al P.A.S. e una bibliografia sistematica);

— la mostra catechistica allestita dalla L.D.C., con la collaborazione di altre case editrici.

La mostra era così suddivisa

Sez. A: **Formazione catechistica:**

— metodologia generale;
— sintesi bibliche, liturgiche, dottrinali;
— psicopedagogia e sociologia;
— libri di formazione per il catechista.

Sez. B: **Azione catechistica:**

— testi e guide per la 1ª Comunione;
— testi e guide per le scuole elementari;
— testi e guide per le scuole medie;
— testi e guide per le scuole superiori;
— catechesi agli adulti - predicazione;
— liturgia e catechesi;
— bibbia e catechesi;
— protestanti e catechesi;

— letture paracatechistiche;
— sussidi.

Sez. C: **Opere straniere:**

— una interessante rassegna della ricca produzione belga, francese e tedesca.

Sez. D: **Riviste catechetiche.**

4. **Pregare.** Un congresso catechistico è sempre un avvenimento soprannaturale, un momento della grazia.

Si è promosso, fra l'altro, una novena di preghiere secondo intenzioni catechistiche.

1. Perchè i sacerdoti consacrino tutte le loro energie al « ministero della parola » (*Atti* 6, 4).
2. Perchè la Congregazione Salesiana, nata da un catechismo e per il catechismo, promuova efficacemente nella Chiesa la « Santa Crociata Catechistica » (D. Ricaldone).
3. Perchè gli studenti di teologia si preparino all'apostolato catechistico con lo studio profondo, meditato e assimilato nelle scienze teologiche.
4. Perchè nelle scuole l'insegnamento della religione sia « la base e il coronamento della istruzione profana » (dal Concordato).
5. Perchè gli Oratori rispondano pienamente al loro « fine primario »: « non solo l'istruzione, ma la formazione religiosa » (D. Ricaldone).
6. Perchè nelle famiglie i genitori sentano la responsabilità dell'educazione religiosa dei propri figli.
7. Perchè nelle parrocchie i sacerdoti annuncino la parola di Dio con « saggezza, semplicità e carità » (Giovanni XXIII).
8. Per la diffusione e l'incremento del movimento catechistico, dei centri e delle opere catechistiche in ciascuna delle nostre nazioni — per la partecipazione dei laici all'apostolato catechistico.
9. Perchè la parola di Dio sia annunciata piena e completa, « fino all'estremità della terra ».

Le giornate del Congresso

Sono state particolarmente piene. Al mattino, dopo la meditazione d'indole catechistica e la Messa dialogata, le prime due relazioni, seguite ciascuna da interventi e discussioni; al pomeriggio riunione di carrefours; alla sera

presentazione e proiezione di filmine e cortometraggi catechistici e terza relazione. La benedizione Eucaristica chiudeva in cappella l'intera giornata catechistica.

Nel secondo giorno del Congresso la terza relazione veniva sostituita con la lettura delle relazioni dei carrefours, dai voti del Congresso e dalle parole conclusive del Rev.mo D. Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani.

I carrefours o sezioni di studio.

Alla buona riuscita del Congresso ha contribuito in modo veramente efficace l'opera dei carrefours, « gruppi di studio e di azione ». Essi si sono riuniti prima e durante il Congresso in adunanze specializzate, con lo scopo di approfondire i diversi temi del Congresso stesso. Nei carrefours i congressisti si sono incontrati nell'immediatezza di una conversazione serena, le idee generali sono state calate in situazioni contingenti, si sono visti i riflessi pratici, i motivi fondamentali sono stati progressivamente assimilati.

Quattro carrefours hanno lavorato per il congresso:

— Teologia e Catechèsi;
— Bibbia e Catechèsi;
— Liturgia e Catechèsi;
— Oratorio e Catechèsi.

Ogni carrefours veniva presieduto da un professore della Facoltà Teologica e diretto da un chierico segretario. Erano invitati a partecipare anche alcuni esperti; Professori di Teologia o Sacerdoti impegnati nel lavoro pastorale.

Ogni **adunanza di carrefour** si svolgeva secondo questo schema:

— impostazione del problema;
— scambio di idee ed esperienze, apporti positivi, discussione;
— conclusioni e proposte pratiche da includere nei « voti » del Congresso.

Il lavoro preparatorio comportava:

— l'indicazione della bibliografia;
— la lettura e approfondimento personale attorno a un tema;
— la formazione di piccoli gruppi (liberi) per approfondire un *sottotema* del carrefour.

I carrefours avevano poi questo **programma:**

1° Carrefour: **Teologia e catechèsi.**

Sottotemi:

Studio del dogma, morale, Bibbia, storia della Chiesa in funzione catechistica.
La Catechèsi dei Sacramenti in alcuni testi di catechismo.

2° Carrefour: **Bibbia e catechèsi.**

Sottotemi:

Bibbia come fonte della Catechesi.
Idee centrali della storia della salvezza.
Insegnamento della « Storia Sacra ».
Esempi concreti di catechesi biblica in alcuni testi - gruppi del vangelo.
Lo studio della Bibbia in funzione catechistica.

3° Carrefour: **Liturgia e Catechesi,** ossia: Liturgia, fonte della Catechesi; Catechèsi (= insegnamento) della liturgia.

Sottotemi:

Messa (pastorale della Messa...).
Anno liturgico.
Canto, paraliturgia...

N.B. Oltre lo **studio,** si è cercato di realizzare qualche **esperienza** orientativa.

4° Carrefour: **Oratorio e Catechèsi.**

Sottotemi:

Scopo del catechismo nell'oratorio e sua funzione specifica rispetto all'insegnamento religioso nelle scuole e all'attività di associazione.
Insegnamento catechistico (programma, testi, tempo e luogo, divisioni in classi, sussidi).
Psicologia, mentalità, problemi degli oratoriani.
Formazione dei catechisti.

Relazione dei Carrefours

SEZIONE: TEOLOGIA E CATECHÈSI

I Riunione: studio del dogma in funzione catechistica.

La teologia dogmatica — studio scientifico del contenuto rivelato — è distinta dalla catechèsi non quanto al contenuto stesso, ma quanto alla presentazione del contenuto e al metodo di affrontarlo.

La catechèsi, più espressamente della teologia, mette l'accento sulla storia della salvezza, come primo metodo datoci da Dio stesso per la formazione dei cristiani; questa storia culmina nella presenza di Cristo nella storia umana, presenza che continua nella Chiesa attraverso i tempi.

Lo studente di teologia che si prepara al ministero catechistico per mezzo di una teologia scientifica, deve curare particolarmente certi aspetti del dogma, come la dimensione biblica (storia della salvezza; cfr. Sant'Agostino, *De catechizandis rudibus*), la lettura del Vangelo, la conoscenza diretta dei Padri, del Magistero della Chiesa, la dimensione liturgica.

Occorre una forte sintesi unitaria del cristianesimo, una facilità di trasposizione in lingua semplice e corrente dei vocaboli tecnici.

Infine non si sarà mai buon catechista se non si è imparato a vivere le verità religiose studiate a scuola; solo così si può testimoniare con la fede che si vive.

II riunione: catechèsi della morale cattolica.

Le esigenze del movimento catechistico a proposito della morale corrispondono alle esigenze di un rinnovamento della morale teologica.

Si accusa l'attuale insegnamento della morale di:

1° spirito giuridico (cfr. il *De legibus*);

2° astrattismo per una certa impostazione puramente filosofica dei problemi (cfr. il *De fine ultimo;* il *De actibus humanis*);

3° tendenza casuistica: più che una morale positiva, si propone una morale per persone ecclesiastiche, e più esattamente per i confessori.

A questo ora si vuole opporre:

1° una morale più organica; si cerca soprattutto un ideale organico, un centro, una idea dominante, attorno a cui organizzare e da cui sgorghi la morale: Cristo, il Corpo Mistico, la Carità;

2° una morale soprannaturale teologico-biblica: morale come risposta all'azione di Dio (dogma è ciò che Dio fa per noi!);

3° una morale più positiva: morale del bene e non solo dei peccati, di ciò che è obbligatorio.

A differenza della scienza morale che serve al confessore, il catechista insisterà molto di più sui grandi principi della morale evangelica, concretizzati nella persona di Gesù; l'imitazione di Gesù e la conformità alla sua vita è legge prima, nell'insegnamento della morale.

III riunione:

1) **Catechèsi dei Sacramenti:**

Occorre prima di tutto presentare i Sacramenti — segni dell'amore di Dio per gli uomini, più che dei mezzi per farci buoni — nel loro vero contesto storico-sacro, liturgico ed ecclesiale, tralasciando sottigliezze teologiche-storiche o aspetti troppo polemici.

Non solo insistere sulla grazia *ex opere operato*, ma anche sull'obbligo che impongono i Sacramenti di conformare la vita a questo dono dell'amore divino: vivere il battesimo, la cresima, la messa...

2) La campagna catechistica ha urgente bisogno di professori preparati in materia catechistica: per la formazione di laici-catechisti, religiosi-laici, seminaristi, religiose; occorre formare più centri nazionali per la formazione religiosa della gioventù: aiuto ai catechisti, aggiornamento, divulgazione, consultazione.

SEZIONE: BIBBIA E CATECHÈSI

I riunione: Sacra Scrittura e Catechèsi.

La Catechèsi, come la Bibbia, è l'annuncio della presenza di Dio nel mondo per salvarlo e ricapitolarlo in Cristo.

La Catechèsi, come il Libro Sacro, ha per fine la **fede** viva ed operosa.

La Sacra Scrittura è la Catechèsi di Dio.

La Catechèsi deve quindi attingere dalla Bibbia:

— il messaggio nella sua integrità non subordinando prospettive vitali ad esigenze speculativo-apologetiche;
— il piano: cioè la presentazione del Cristianesimo come fatto e come persona viva;
— lo stile: incentrato sul fatto biblico, a cui accede solo come interpretazione, la formula astratta.

II riunione: La Sacra Scrittura nella vita cristiana.

Cristo, gli Apostoli, i Padri della Chiesa hanno impostato non solo la loro catechèsi, ma tutta la loro vita spirituale, sulla conoscenza viva del Libro Sacro. Vivevano la Parola di Dio e della Parola di Dio.

A questo invita la Chiesa nelle sue encicliche.

La conoscenza, la meditazione, l'assimilazione della parola ispirata sono parti integranti della vera formazione cristiana.

III riunione: La Sacra Scrittura nella formazione teologica.

Ci è di guida l'insegnamento della Chiesa che nell'Enciclica « Divino afflante Spiritu » di Pio XII (1943) e nella « Instructio de re biblica » della Pontificia Commissione Biblica (1950) ha indicato ideali altissimi e stabilito norme che pongono l'insegnamento e la formazione biblica **al centro** della formazione teologica, quale elemento insostituibile della cultura del Sacerdote e fonte di solida e sicura santità sacerdotale.

SEZIONE: LITURGIA E CATECHÈSI

I riunione: problemi generali della liturgia in funzione catechistica.

La Liturgia, ri-presentazione del mistero della salvezza, è l'ambiente privilegiato della partecipazione alla vita del Corpo Mistico.

Il dogma alimenta la liturgia e questa a sua volta « fa pregare » e vivere il dogma.

Il linguaggio della liturgia è un linguaggio simbolico, il quale esige necessariamente una iniziazione. Una volta inteso, questo « linguaggio » diventa esso stesso parola viva, dottrina vitale nel contesto della realtà sacra.

Un saggio pratico cerca di mostrare la possibilità di spiegare il linguaggio dei « sacri segni » ai ragazzi.

II riunione: Catechèsi della S. Messa.

Ammessa l'importanza centrale della S. Messa nella vita cristiana, si è voluto studiare come introdurvi i ragazzi e i giovani.

Questa iniziazione è opera di Catechèsi, concepita qui non come semplice istruzione, insegnamento, ma come formazione vitale, educazione integrale della personalità cristiana.

Con tale interpretazione di Catechèsi, si giunge ad affermare che non solo la rivelazione del mistero della Messa deve essere proporzionato all'età psi-

cologica e agli interessi del bambino, e dell'adolescente, e quindi accentuato diversamente secondo le esperienze di vita del giovane in formazione, ma anche, e molto fortemente, che la partecipazione alla Messa importa logicamente un impegno ascetico, frutto (e preparazione) di tale partecipazione.

D'altro lato la Messa (Proprio e Ordinario) rappresenta una Catechèsi sempre attuale sui problemi generali e particolari del giovane, che dovrà conformare la sua vita a quanto la Messa domenicale (e quotidiana) gli chiede perchè sia nel mondo un rappresentante di Cristo.

III riunione: Catechèsi nell'anno liturgico

Si è studiata l'urgenza e gli obbiettivi di una catechèsi dell'anno liturgico nel senso più ampio della parola, come risultato del sondaggio sulla conoscenza e il significato dell'anno liturgico della vita dei nostri ragazzi. In particolare si è vista la necessità di incentrarlo intorno a Cristo.

L'anno liturgico è la base più immediata e il fatto salvifico più intuitivo per far comprendere e vivere la buona novella di Cristo.

Se ne è analizzato l'inserimento nel catechismo, così come è stato prospettato e realizzato dal Colomb nel « Catéchisme progressif ».

SEZIONE: ORATORIO E CATECHÈSI

I riunione: Funzione dell'Oratorio nella Parrocchia.

— Qualunque sia la forma giuridica dell'Oratorio esso deve sempre orientarsi verso la costituzione di una comunità parrocchiale: suo vantaggio principale sarebbe quello dell'inserimento del ragazzo nella vita della parrocchia, intesa come cellula vivente della diocesi e della Chiesa in quanto Corpo Mistico.

— L'Oratorio è il complemento della parrocchia e non la può completamente sostituire: non deve esserci quindi antitesi ma sintesi: risultante dalla buona volontà degli incaricati.

II riunione: Precisazione del concetto di Oratorio e di Catechèsi.

— Oratorio: non solo ricreatorio, non solo istruzione, ma formazione religiosa: non solo catechismo, ma catechèsi: valorizzare quindi tutte le diverse forme di Catechèsi.
— Catechèsi: non tende solo a istruire, a far conoscere, ma a convertire, a convincere, a suscitare come risposta del soggetto la **fede.**

III riunione: Funzione del catechismo nell'Oratorio e suoi rapporti con l'insegnamento della religione nelle scuole e le adunanze formative delle associazioni.

Il Catechismo
è la parte principale della Catechèsi;
è lo scopo primario degli Oratori;
è la base della formazione religiosa.

Nelle scuole: difficoltà varie: è una materia scolastica. Nell'Oratorio quindi, anche a causa della diversità dei ragazzi, bisogna fare una vera scuola di catechismo.

Nelle Associazioni: l'istruzione religiosa deve essere un complemento e non una ripetizione della lezione di catechismo.
Si deve cercare di adattare le verità imparate alla vita del ragazzo.

Conclusioni

1. Di fronte alla odierna scristianizzazione delle masse, il problema più urgente, l'azione più radicale è quella di **una Catechèsi,** cioè di una evangelizzazione **autentica.**

2. Una catechèsi autentica richiede che il **problema della formazione religiosa venga ripreso alla base:** rendersi conto di che cosa sia specificamente la catechèsi, conoscerne il fine e il contenuto essenziale da trasmettere.

Catechèsi è la trasmissione del messaggio evangelico, cioè di un fatto: l'avvenimento della nostra Salvezza.

Fine della Catechèsi è **l'atto di fede** mediante il quale il credente « aderisce con tutta la sua intelligenza, divinamente illuminata, alla Verità rivelata, la riceve come un germe di vita interiore, destinato a crescere durante tutta la sua esistenza, e si impegna senza riserve nella Chiesa, continuatrice della Storia della Salvezza » (G. DELCUVE, S. J., in *Lumen Vitae*, 1956, p. 609).

Il contenuto essenziale da trasmettere nella Catechèsi è « **la Salvezza** raccontata nella Bibbia, ri-presentata nella Liturgia, sviluppata in tutta la vita della Chiesa » (G. DELCUVE, S. J., *ib.*).

3. In questo senso si parla di **dimensione biblica, liturgica ed ecclesiale della Catechèsi.**

L'accento volutamente posto sul contenuto della Catechèsi non esclude, anzi valorizza al massimo, i risultati della didattica, psicologia e sociologia religiosa: il messaggio evangelico non va trasmesso ad un essere astratto,

ma a questo ragazzo, a questo adolescente o giovane che vive in questo determinato ambiente.

Conoscere il **contenuto,** conoscere il **soggetto** a cui trasmettere il contenuto e il **fine** per cui lo si trasmette, conoscere il **modo** con cui trasmetterlo: ecco gli aspetti essenziali del problema catechistico.

4. Nella catechèsi va notata **la centralità della persona del catechista:** la trasmissione del messaggio cristiano è affidata alla testimonianza di una persona. « Questi sono sussidi, ma la scuola di catechismo la fa il Maestro » (Card. ROBERTI, cit. in Catechèsi 1958, fasc. C, p. 50).

5. Di qui **l'importanza dello studio della teologia,** intesa come formazione dei catechisti per eccellenza della Chiesa: i Sacerdoti.

Lo studio della teologia voluto dalla Chiesa per i candidati al Sacerdozio, è principalmente preparazione al « ministero della parola ». **Perciò una teologia non orientata alla Catechèsi non è nè autentica, nè legittima.**

Non è autentica perchè l'apostolato è testimonianza di Cristo, annuncio della Buona Novella, cherigma, catechèsi; e una teologia che non prepari all'apostolato sarebbe snaturata e fallita.

Non è legittima, perchè lo studio della teologia da parte dei chierici è voluto dalla Chiesa in preparazione al « Ministerium Verbi »: « Officium eorum hoc primum et maximum » (*Conc. di Trento*).

(Vedere su questo punto, la relazione di D. G. Quadrio al Congresso).

6. Una teologia strutturata sulla catechèsi deve essere **strutturata dal fine stesso della Catechèsi:** la fede genuina, l'adesione integrale, del Cristo unica via, verità, vita, di Cristo divenuto propria via, propria verità, propria vita. La teologia infatti, è essa stessa una catechèsi: Catechèsi erudita, scientifica, che si sviluppa con metodi e intenti propri.

Si pone questa concatenazione tra Fede, Catechèsi e Teologia:

Fede = vitale, personale, totalitaria, communitaria o ecclesiale, **adesione al Cristo;**

Catechèsi = vitale, personale, totalitaria, communitaria o ecclesiale, **presentazione del Cristo;**

Teologia = vitale, personale, totalitaria, communitaria o ecclesiale, **studio del Cristo.**

(Vedere ancora la Relazione di D. Quadrio in proposito).

7. Si deve infine notare che le esigenze del rinnovamento catechistico corrispondono alle esigenze del rinnovamento teologico: ritorno alle fonti, alla Scrittura, ai Padri, al Magistero della Chiesa. Ridare alle formule e alle tesi, le loro radici.

I Voti del Congresso Catechistico

VOTI GENERALI

Il Congresso catechistico auspica:

1. che sia approfondito lo studio personale delle varie materie teologiche, in funzione catechistico-pastorale, con particolare riferimento alla dimensione biblica, liturgica ed ecclesiale. (Cfr. l'appendice);
2. che a questo scopo si favorisca la costituzione di circoli di studio negli studentati teologici;
3. che si prepari un gruppo di specialisti in catechetica a servizio degli studentati, delle ispettorie, dei centri catechistici nazionali;
4. che sia potenziato negli studentati filosofici per i chierici e nel magistero per i coadiutori, l'insegnamento della religione e la preparazione specifica all'apostolato catechistico.

VOTI PARTICOLARI

I - **Sezione « Teologia e catechèsi ».**

La Sezione « Teologia e Catechèsi » fa voti:

1. che ogni Sacerdote continui lo studio della teologia colmando lacune inevitabili rimaste dallo studentato, aggiornando la sua cultura catechistica; e che gli venga data la possibilità di assistere a giornate, corsi di studio, raduni per categorie, ecc.;

2. che in ogni nazione si istituisca un Centro catechistico di studio e di divulgazione, ufficialmente riconosciuto dalla Congregazione;

3. che, al posto dell'anno di pastorale, alcuni sacerdoti siano scelti a frequentare presso il nostro Istituto di Pedagogia, o altri simili, la specializzazione in catechetica.

II - **Sezione « Bibbia e Catechèsi »**

La sezione Biblica del Congresso, in omaggio alle norme delle Encicliche e delle altre disposizioni Pontificie sugli studi biblici nei Seminari e Studentati:

1. **fa voti** che i candidati al Sacerdozio vengano educati per tempo ad una maggiore sensibilità biblica e ad un graduale avvicinamento diretto della Sacra Scrittura; che si favorisca perciò la costituzione di « Gruppi del Vangelo » in tutte le case di formazione per la lettura e lo studio non solo

esegetico ma vitale della Parola di Dio; e che in questo spirito venga interpretata ed applicata la disposizione dei Regolamenti sulla scuola di Nuovo Testamento ai Chierici tirocinanti.

2. **Fa pure voti** che gli studenti di Teologia non solo siano fedeli all'impegno della « lectio biblica » quotidiana, imposta loro dai documenti pontifici, ma sentano anche il dovere di accompagnare lo studio sistematico dei diversi punti del Dogma e della Morale con un serio lavoro personale di meditazione biblica, che li metta a contatto profondo e immediato con la Parola di Dio. Plaude perciò all'impegno dei Professori che nello spirito delle disposizioni pontificie ravvivano, per quanto è possibile, l'esposizione sistematica delle loro materie con questo contatto diretto con la Parola ispirata, ed inoltre stimolando, aiutano e guidano il lavoro di avvicinamento personale degli allievi.

3. **Fa voti** che il Centro Catechistico prepari, con criteri economici e pedagogici, una Bibbia per le scuole, che venga programmata come studio parallelo a quello ufficiale del Catechismo e si augura che tutti coloro che in ogni campo possono appoggiare questa iniziativa non trascurino di farlo.

III - Sezione « Liturgia e Catechèsi ».

Per entrare nello spirito e nella lettera del Magistero Pontificio, particolarmente espresso nella « Mediator Dei » e nella recente « Instructio » della S. C. dei Riti, la sezione liturgica del Congresso **si augura:**

1. che i testi di Catechismo si ispirino maggiormente all'anno liturgico e alla Liturgia;

2. che l'educazione religiosa sia collegata **unitariamente** alla Liturgia, vita della Chiesa, e ponga come centri d'interesse i tempi liturgici e la Messa domenicale;

3. che si accentui nel periodo di formazione del Sacerdote catechista la **vita** liturgica e lo **studio** delle iniziative pastorali;

4. che si curi, secondo le esigenze dei diversi paesi, la preparazione di un Messale festivo adatto ai nostri giovani e la formazione di un repertorio di canti liturgici.

IV - Sezione « Oratorio e Catechèsi ».

1. Per assecondare le direttive della « Sedes Sapientiae », art. 47, che prescrive la preparazione graduale degli alunni all'apostolato specifico del proprio Istituto nei diversi ministeri; dell'articolo 319 dei Regolamenti, secondo

il quale i chierici potranno essere occupati negli Oratori Festivi e nei catechismi parrocchiali, in preparazione al ministero sacerdotale e alla vita salesiana; e consci della difficoltà di adattamento all'ambiente oratoriano per chi da giovane non l'ha vissuto, **facciamo voti** che negli anni di formazione si studi la possibilità di favorire tutti di tale esperienza.

2. Per contribuire alla preparazione degli elementi specializzati degli Oratori Festivi, secondo la raccomandazione dell'ultimo Capitolo Generale, e creare in tutti la mentalità oratoriana, **facciamo voti** che vi siano nelle case di formazione conferenze e brevi corsi di studio su quella che è stata giustamente definita la culla dell'Opera Salesiana.

3. Per dare all'oratorio un personale adeguato, **facciamo voti** che nelle lettere di obbedienza si specifichi quale collaborazione i vari confratelli debbano dare all'Oratorio.

4. Per venire incontro ai Direttori degli Oratori:
— fornendo loro iniziative opportune,
— sussidi vari,
— e metterli al corrente delle iniziative e delle esperienze già attuate e collaudate altrove,

facciamo voti che si curi la pubblicazione già auspicata nel Convegno dei Direttori di Oratori del 1954.

* * *

Appendice: Per uno studio della Teologia in funzione catechistica.

Prima di memorizzare il contenuto di una tesi dogmatica (in funzione degli esami) è necessario fare questo lavoro personale:

1. **Dimensione biblica:**

Leggere i passi biblici che trattano dell'argomento della tesi, cioè il testo ed il contesto:
— vedere come Gesù viveva questa verità;
— come la insegnava;
— come la spiegavano gli Apostoli;
— come viene prefigurata o già espressa nel V. T.

Leggere poi il capitolo di una teologia biblica del V. T. o del N. T. che tratta l'argomento. Così si ottiene già una visione d'insieme del tema nella Scrittura.

2. **Dimensione ecclesiale** (dottrina):
— come presentavano i Padri questa verità (almeno da un Padre leg-

gere nel loro contesto i passi più significativi);
— come il Magistero della Chiesa ha precisato e spiegato questa verità che sto studiando;
— ulteriore penetrazione teologica.

3. **Dimensione liturgica:**
Come è vissuta questa verità nella Chiesa? Cioè:
— come viene presentata nella liturgia?
— come può essere insegnata nel contesto liturgico?
Come iniziare al mistero liturgico per ciò che riguarda questa verità?

4. **Aspetto morale-vitale:**
— quali sono le implicanze pratiche di questa verità dogmatica nella vita cristiana?

5. **Fare la sintesi dottrinale:**
— leggere qualche capitolo «ad hoc», in un'opera di sintesi (Es. SCHEEBEN).
— formulare il giudizio di valore, cioè rispondere a queste domande:
1ª questa tesi che studio, è una tesi centrale? od è piuttosto una verità che dipende da altra verità più centrale?
2ª Come bisogna vedere questa verità determinata nell'insieme della verità rivelata?
3ª La verità che sto studiando, è un'elaborazione teologica o una definizione dogmatica?
È una verità che devo insegnare assolutamente, od è piuttosto una verità che precisa il contenuto di altre verità più centrali?

6. **Tradurre in linguaggio catechistico:**
— è assolutamente necessario tradurre la terminologia latina nella lingua volgare (la catechèsi si fa sempre nella lingua viva del catecumeno).
— Come posso tradurre queste verità astratte in un linguaggio concreto, accessibile a giovani, per esempio, di 14 anni, a giovani operai, ad artigiani, a studenti...
— È utilissimo leggere qualche testo di catechismo in cui questa traduzione è già stata fatta.

7. **Fare la sintesi vitale:**
— tenendo conto che è impossibile comunicare con frutto la verità rivelata senza viverla nello stesso tempo nella propria vita, cioè senza testimoniarla:
ogni semestre devo cercar di vivere nella mia vita spirituale il trattato dogmatico che sto studiando.

PAROLE DI CHIUSURA DEL REV.MO D. RENATO ZIGGIOTTI

Rettor Maggiore dei Salesiani

•

OREMUS PRO PONTIFICE NOSTRO JOANNE
CUIUS VERBUM SIMPLEX, OBIECTIVUM,
EX CORDE MANANS
« DE CATECHIZANDIS RUDIBUS » NOBIS EXSTAT
SOLLEMNE PERFECTUM EXEMPLAR.

Sac. R. ZIGGIOTTI
a ricordo del Congresso Catechistico
Torino Crocetta 26-2-1959

Il R. M., dopo aver ringraziato caldamente il Comitato Organizzativo per l'invito offertogli di concludere la seduta finale del Congresso, espresse la sua lusinghiera parola di plauso per la felice riuscita dei lavori.

« Sono qui appunto, — egli disse — a farvi le congratulazioni perchè questo — quando sia conosciuto anche dagli altri studentati —, spero che sarà un esempio salutare. Non solo, ma spero anche che il lavoro che voi avete fatto con tanto entusiasmo e le lezioni che vi hanno dato con tanta competenza i vostri superiori o gli incaricati, servano molto a mettere nell'anima vostra questo seme fecondo, questo desiderio, questo spirito di apostolato catechistico che deve essere *uno dei gusti salesiani*. Se voi sarete veramente persuasi di ciò che avete discusso, di ciò che avete sentito in questi giorni, e di quello che farete volta per volta trattando di questo argomento catechistico, io sono certo che la vostra missione sarà un lavoro fruttuosissimo per dare alla nostra congregazione questa catechetica fondamentale ».

Problemi attuali

Si introdusse quindi accennando alcuni problemi che i Superiori considerano particolarmente vitali per la Congregazione nell'ora presente.

Anzitutto il problema delle *Compagnie*

Religiose nelle nostre Case, la loro funzione e la loro vitalità.

In secondo luogo le *scuole professionali*, che si dimostrano di giorno in giorno sempre più rispondenti alle esigenze odierne nel campo della formazione operaia.

« Possiamo portare — affermò il R. Maggiore — un contributo di miglioramento sociale in tutte le nazioni, anche nelle più progredite, che trovano nelle nostre scuole professionali una piccola rivelazione ».

Infine il *problema catechistico*, su cui il R. M. si soffermò con particolare interesse rilevando che in questo campo « ... abbiamo ancora una lunga strada da fare. Non siamo esperti! Non siamo specialisti nell'insegnamento del Catechismo e della Religione! ».

Tale deficienza il R. M. la vede principalmente nella mancanza di uomini preparati, giacchè, si compiace di rilevare, « dove c'è l'uomo capace, l'uomo che sa immedesimarsi del suo problema e della sua missione, i risultati sono meravigliosi ».

In questa constatazione il R. M. toccò uno dei punti maggiormente sentiti nelle sedute del Congresso, sottolineando così e confermando una delle conclusioni più impellenti.

Continuando nell'attenta analisi dei vari aspetti del problema catechistico, il R. M. sottolineò specialmente « la gamma straordinaria di lavoro », che comporta l'insegnamento del catechismo « dal bambino, su su fino all'universitario, al laureato cattolico, al mondo indifferente che non ne vuol sapere, a molta gente che non sa più nulla, che combatte la religione senza conoscerla ».

Lavoro che esige impegno di specializzazione, di studio, di preparazione remota e completa.

Richiamò poi la finalità integrale della catechesi nella formazione religiosa dei giovani, affermando che « fare il catechismo non è soltanto illuminare l'intelligenza, ma soprattutto formare la volontà, educare il cuore, spronare i giovani a compiere il bene ».

E ricordando la sua esperienza catechistica svoltasi per molti anni e con diverse cariche, esortò vivamente a valersi dei mezzi che i progressi attuali mettono a disposizione per lo studio della pedagogia e della didattica, per l'impiego dei molteplici sussidi audiovisivi, non contentandosi solo « di conquistare un po' la mente, di ottener la disciplina, l'adattamento all'ambiente, ma soprattutto di effettuare la penetrazione nell'anima, l'educazione della volontà e del carattere dei nostri giovani ».

I Temi del Congresso

Il R. M. volle poi brevemente portare una sua parola di commento su ciascuna delle cinque relazioni che formarono l'ossatura del Congresso. Riportiamo quasi integralmente.

1. Dimensioni della Catechesi.

« Ho sentito molto parlare di dimensioni. È un termine moderno... (consensi vivaci in aula). L'oggetto della catechesi, il campo della catechesi: vastissimo. Avete sentito quante cose dovete studiare per fare bene il Catechismo. Approfondite tutto, studiate a fondo tutto. Vi servirà tutto.

La grande arte del catechista consterà in questo: tradurre in volgare, in

parole semplici quel che avete imparato; e non soltanto del catechista ma anche del predicatore, in tutte le sue prediche. Dimensioni vastissime: i vostri studi servono tutti per la catechesi, quindi studiate con tutto il cuore ».

2. Bibbia e Catechesi.

« Ho letto quest'oggi un paragone su Meridiano 12: il lavoro della clorofilla che raccoglie l'energia solare e la traduce in movimento chimico e la trasforma. La Bibbia, carissimi, lo studio della Sacra Scrittura, in tutte le sue parti, consideratela pure come la clorofilla del nostro parlare, quello che dà il colore piacevole dei fiori, delle erbe e delle piante, colore a tutto ciò di cui si tratta.

Fortunati voi, che potete studiarla bene, che avete una memoria felice e che potete anche ricordare e immettere nel vostro insegnamento questo tesoro della parola di Dio. Consideratela, più che come educazione, come motivo di vita: è la parola di Dio. Sì, avete ragione di discutere su tante cose. Voi discutete molto sulle ragioni storiche, sull'ispirazione, su mille problemi della Sacra Scrittura, ma credo che per presentarla al pubblico, vi basta goderla, assaporarla, nutrirvene voi per poterla poi dare in forma semplice.

Lasciate in pace le disquisizioni: le farete con un protestante, con una persona dotta... Al pubblico esponetela in quella forma con cui viene presentata dagli evangelisti, che non discutono i miracoli di Dio, che li presentano così come li hanno visti e sentiti... sì, con semplicità. E imbevetevene e riempitevi di questo e farete una catechesi splendida. Quante volte andiamo a cercare dei fatterelli, così, del giorno, presi dai giornali, di qua e di là. Se sapessimo cogliere le applicazioni, come facevano i santi Padri, della Bibbia! Quella è catechesi solenne, che ha ex opere operato la sua efficacia, perchè quella viene da Dio e quindi ha la sua efficacia certa ».

3. Oratorio e Catechesi.

« Negli Oratori... qui vi voglio, cari amici, con ragazzi che possono venire e non venire... Alle nostre scuole vengono per forza, sono iscritti. Hanno tutte le altre materie da studiare, e quindi anche il catechismo. Sono tutti lì seduti, tranquilli, col libro davanti e colla lezione da portare. Non è difficile fare una lezione di catechismo. Ai ragazzi dell'Oratorio invece... ».

E qui D. Ziggiotti raccontò con brio e piacevolezza le sue prime esperienze catechistiche, ancora chierico, all'Oratorio di Valdocco, le difficoltà provate, onde incoraggiare la catechesi negli Oratori, poichè essa è più meritoria, più sacrificata e forse per questo più efficace. E Catechismo non solo fatto ai piccoli, ma ai grandi, agli uomini.

« Uomini a scuola di religione! Ah che bellezza! per me questa è una grande soddisfazione. I piccoli è facile portarli; gli uomini, liberi, di giorno feriale, alla sera... Catechismo ben fatto! provate a farle, e bene, le vostre lezioni. Approfittatene, approfittatene, carissimi, imparate per farlo bene ».

4. Dogma e Catechesi.

« Ho sentito questa mattina che siete stati tutti imbalsamati (risate) dalla lezione che avete avuto... Traducete l'ammirazione in pratica. Cogliete da questa

lezione la pratica nel vostro studio e poi nella volgarizzazione, nella capacità di sminuzzare questa bella materia che è tutt'altro che facile. Lo splendore della fede, lo splendore della fede... crescere la fede nei nostri giovani... se voi la sentite viva, la fede... Le nostre mamme non hanno studiato dogma, ma ci hanno infuso la fede con le loro parole, la loro fede viva, pregando e invitandoci a pregare, ripetendo la preghiera, richiamandoci alla presenza di Dio! La presenza di Dio la sentiamo attraverso la bocca della mamma. E noi dobbiamo infondere ai ragazzi questi grandi pensieri. Pensieri semplici, ben detti, secondo la loro condizione.

Gli splendori della fede attraverso il dogma. Nella nostra catechesi la vita di Gesù, le meraviglie di Dio nella creazione, nella Redenzione, nella Chiesa. Ah, che bella cosa, di cui noi dobbiamo essere entusiasti per infondere negli altri lo stesso entusiasmo ».

5. Liturgia e Catechesi.

« Questo tema noi lo abbiamo trattato così bene in tutte le riunioni che abbiamo fatto con i nostri catechisti. È stata trattata un po' a fondo questa parte: l'importanza che ha, nella formazione religiosa, la Liturgia. Che gioia per me sentire nei viaggi che ho fatto, le belle Messe dialogate che i nostri confratelli mi hanno procurato un po' dappertutto. Gioia di sentirle anche lì, a Valdocco, sotto lo sguardo dell'Ausiliatrice, ai piedi del nostro caro Padre, tutte le domeniche al mattino, gli artigiani e gli studenti, e qualche volta tutti assieme. La Messa dialogata col commento facile del ragazzo, con qualche parola del Superiore, e poi con la preghiera comune, oppure tutta dialogata, tutta cantata. Deve fare impressione nei ragazzi. Devono sentire più profonda la pietà, e capire meglio le ricchezze della nostra fede, le ricchezze della nostra liturgia, soprattutto del mistero eucaristico, del mistero della Santa Messa. Anche voi fate bene questo lavoro. Quando avete l'occasione, inculcatela dappertutto, con i grandi più spesso, ancora là dove i grandi sono separati. I catechisti che hanno questo incarico speciale, bisogna che rendano amabile la pietà. Perchè non è facile renderla amabile... Ai ragazzi che non hanno l'abitudine d'andare a Messa tutti i giorni e forse neanche la domenica, infondere in loro l'amore alle pratiche di pietà che noi procuriamo tutte le mattine... non è facile! Ci vuole molta insistenza a cambiare le cose; tanta carità ».

Conclusione

« Su queste basi, Bibbia, Liturgia e Dogma, — concluse quindi, avviandosi al termine — deve imperniarsi la nostra catechesi », sull'esempio di tre grandi catechisti: D. Bosco, San Francesco di Sales, il Papa attuale.

D. Bosco. « Tenete presente il nostro caro Padre, D. Bosco catechista. Studiatelo, come catechista, D. Bosco. Andate a leggere quelle poche paginette, che ha scritto D. Ceria in « D. Bosco con Dio », dove parla appunto di D. Bosco volgarizzatore delle verità sante. È maestro, miei cari. Ma lo vedete? D. Bosco aveva studiato bene la Teologia, era mente acuta, ingegno forte. Ma quando si tratta di presentare ai giovani le cose che egli vuole dare loro, lo sentite come parla e come scrive, e come cerca la correzione della madre sua, e dei suoi

coadiutori, o delle persone modeste, per non dire una parola difficile... Bisogna essere facili come era D. Bosco. Facilitarla e renderla piacevole la dottrina.

San Francesco di Sales. Accennò quindi a S. F. di Sales presentandolo come un grande catechista, alla cui scuola e al cui spirito siamo formati: « ... San Francesco di Sales, l'evangelizzatore del Chablais, S. F. di Sales che scrisse la Filotea per tradurre in parole semplici la pietà e rendere devote le persone del mondo ».

Giovanni XXIII. « E per concludere vi presento un altro catechista che parla tutti i giorni, e che deve essere proprio il nostro grande maestro in questo campo: il Papa, il Papa attuale. Io vi assicuro che mi leggo a una a una tutte le colonne dell'Osservatore Romano in cui Egli parla. Ho detto: Questa è una scuola per noi, perchè parla semplice, raccomanda molto la semplicità. Voi sentite che vuole proprio essere popolare. Vuole andare dappertutto, vuole avvicinare il suo popolo, vuole far sentire la sua paternità ».

Dopo la semplicità, D. Ziggiotti sottolinea un'altra dote caratteristica di Giovanni XXIII: l'oggettività. « Leggete: il suo discorso ha sempre qualche rampino a qualcosa che ha visto, al luogo da cui viene, alla sua prima educazione, agli incontri che ha fatto, ai suoi studi, ai luoghi e alle cose che sono sotto gli occhi del suo pubblico ».

Concretezza che il R. M. esamina specialmente nei discorsi ai bimbi della gara dei presepi e ai carcerati di Ara Coeli.

Fatto quindi omaggio ai congressisti di una artistica immagine del Papa, con dedica personale in latino dello stesso R. M., così terminò il discorso:

« Dinanzi alla verità di Dio siamo tutti piccola cosa, comprendiamo così poco quello che la Chiesa ci insegna. Consideriamoci quindi piccoli, piccoli dinanzi alle grandi verità della fede e della morale e cerchiamo di impararle bene per poterle comunicare a tutti con semplicità, con oggettività, in forma concreta e con molto cuore, perchè il sistema preventivo, lo sapete: l'amorevolezza conquista la ragione e porta alla religione, porta a Dio ».

« Non è questo, diletti figli, il primo compito del sacerdozio cattolico, comunicare cioè la grande dottrina dei due testamenti, e farla penetrare nelle anime e nella vita?

È qui, diletti figli, che piace innanzitutto affermare il carattere sacro del ministero pastorale: la Catechèsi robusta, splendente e fascinatrice ».

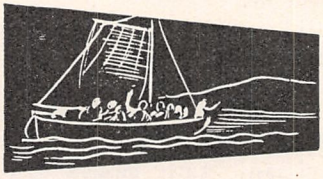
GIOVANNI XXIII

Assoluta novità nel campo catechistico

Migliaia di copie vendute lo scorso anno

Edizione 1959. Formula nuova:
interessantissimi concorsi: individuali - a squadre
giochi a premio - note per l'organizzazione

Il più completo sussidio catechistico per le vacanze
richiedetelo a Catechesi - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino





vacanze di luce
con Catechesi estiva







Le mie vacanze con Gesù
(albo rotocalco)

Quaderno attivo di ricerche
"Conoscere per amare"

VIVERE
Titolo

TESTI DI CATECHISMO

G. Nosengo e G. Nebiolo.
Autore

La Scuola, Brescia, 1956.
Editore

3 vv. di circa 230 Pag. - f.to 21 × 15,7 - Lire 2100.
Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Guida all'apprendimento della vita cristiana per i giovani delle classi medie superiori. Schema classico: Dogma, Morale, Sacramenti. L'originalità del testo sta nelle innovazioni al livello di ciascuna trattazione di obbligo: nel trattare di Dio, un più interiore itinerario apologetico ed una valutazione più teocentrica dell'uomo e dei suoi destini; impostazione più netta del passaggio tra ragione e Fede, tra natura e soprannatura, incentrata su Gesù-Rivelatore; presentazione positiva della morale che è addirittura articolata in due parti: morale generale con un buon indirizzo esistenziale e morale speciale nei comandamenti; trattazione organica delle tre virtù teologali, ma in una prospettiva umanistica; una trattazione sulla professione in senso cristiano, ecc.

✱ L'aspetto didattico è assai curato sia nella articolazione della lezione (schema - esposizione a procedimento induttivo - abbondante momento attivo - sintesi dottrinale) sia nell'elemento sussidiario (letture a valore di testimonianza - disegni espressivi ed adeguati).

VIVERE
G. Nosengo e G. Nebiolo - *La Scuola, Brescia.*

Testi di Catechismo

VALUTAZIONE

✱ Posizione equilibrata tra struttura esclusivamente teologica e struttura eccessivamente psicologica. Un certo distacco dalla dimensione biblica dato dalla povertà di riferimenti biblici e da un discorso esplicativo piuttosto naturale e razionale. Anche il riferimento alla forma liturgica delle realtà cristiane e all'aspetto comunitario-ecclesiale è mancante.

✱ È da valutarsi la prossimità del discorso, degli esempi e dei motivi alla vita vissuta. Manca un nucleo centrale che unifichi: le trattazioni non si scambiano tra loro gli elementi: presenza della Fede nel trattare del dogma e del dogma nel trattare della Fede; così pure presenza della Chiesa nel trattare della Grazia e della Grazia nel trattare della Chiesa.

✱ Sono da valutarsi le innovazioni di terminologia, di problemi approfonditi nel senso delle esigenze attuali, delle argomentazioni aggiornate. Una necessaria integrazione per alcuni punti fondamentali come il riferimento al Padre, l'escatologia, senso della storia e la SS. Trinità.

UTILIZZAZIONE

✱ Testo che difficilmente si inserisce nello schema dei programmi ufficiali. Formula equilibrata di rinnovamento, ma occorrono integrazioni essenziali. Buona formula per corsi di spiritualità giovanile.

- AI MONTI - AL MARE - IN CITTÀ -

per un rapido e sicuro allestimento di:

MONOLOGHI
DIALOGHI
AZIONI SCENICHE
PAGLIACCIATE
PANTOMIME
CORI
CANTI MIMATI
DANZE
TRUCCHI
GIOCHI
QUIZ
BANS, ECC...



ricorrete a:

Sotto le Stelle

Abbondante raccolta di numeri ricreativi, utile per risolvere rapidamente e brillantemente situazioni d'emergenza!

In elegante veste tipografica con originale copertina a quattro colori plastificata - Formato 14,5 × 22 - (Vol I: L. 850; Vol. II: L. 750).

Richiedete a:

ELLE DI CI - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

GESÙ MAESTRO
Titolo

TESTI DI CATECHISMO

D. Silvio Riva
Autore

Marzocco, Firenze, 1955.
Editore

3 vv. di circa 180 Pag. - f.to 21 × 15,3 - Lire 1380.
Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Corso di religione per le scuole medie inferiori e per l'avviamento. I tre anni seguono il programma ufficiale prendendo come traccia il Credo, i 10 Comandamenti, i 7 Sacramenti. Abbiamo poi come temi caratteristici lo sviluppo del tema: Gesù amico, nel primo volume; i temi delle virtù teologali, delle virtù cardinali e delle altre formule classiche tradizionali (sette peccati, sette vizi, opere di misericordia), nel secondo volume; una parte data alla storia della Chiesa nel terzo volume.

✱ Come schema dottrinale è ben nota la figura ricorrente di Gesù Cristo al centro di cinque o sei quadri esprimenti il punto particolare di dottrina trattato. L'idea di una « onnipresenza » di Cristo nelle varie parti del dogma cattolico è così illustrata.

✱ Lo schema didattico: inizio da un passo biblico - esposizione discorsiva - disegno cristocentrico - spunti morali - riassunto a dialogo - formule catechistiche - tracce d'attivismo - lettura.

✱ L'esposizione catechistica è a discorso diretto e riprende, anche se non in modo palese, il contenuto del brano biblico iniziale.

GESÙ MAESTRO
D. Silvio Riva - *Marzocco, Firenze.*

Testi di Catechismo

VALUTAZIONE

✱ L'intenzione cristocentrica, espressa nel disegno riassuntivo, è assai valida, ma rimane concretata nel solo disegno e anche in esso realizzata senza che i profondi nessi e l'organica continuità sia messa in risalto. La figura di Cristo amico se può essere psicologica nel suo corrispondere alla esigenza dell'adolescente è qui meno pedagogica poichè rinchiude la figura di Cristo nell'ambito delle esigenze vitali del ragazzo più che allargare queste alle dimensioni del mistero di Gesù.

✱ Manca perciò un inserimento ed una spiegazione di ogni dogma nel vasto contesto biblico e liturgico-ecclesiale, come manca un poco una presentazione di Cristo nel senso trinitario, nel senso mistico della Chiesa, nel senso sacerdotale della Eucarestia.

✱ Dal punto di vista didattico è da segnalarsi una certa ricchezza di elementi; però la quantità di materia pare sovrabbondante a scapito della assimilazione dei temi essenziali.

✱ Il brano biblico ha puro aspetto di spunto iniziale, senza allargarsi in un tutto unico.

UTILIZZAZIONE

✱ Valido come testo scolastico. Occorre però una integrazione da parte del catechista sia nel senso del contenuto che della organizzazione unitaria di esso.



super-portatile



addizionatrice



addizionatrice
duplex

Per scrivere meglio **SM3**



elegante
scorrevole
silenziosa

Non dimenticate!
SM3 *è una sigla dell'Olympia*

Olympia

La macchina
che gli esperti
classificano
fra le migliori del mondo

Richiedete una dimostrazione a
Olympia Italiana Via Rugabella, 21 · MILANO

GESÙ IL CRISTO
Titolo

Grazioso Ceriani
Autore

Mondadori, Milano, 1955.
Editore

5 vv. di circa 200 Pag. - f.to 15 × 21.
Dati bibl.

TESTI DI CATECHISMO

CONTENUTO

✱ Corso per le Scuole Medie Superiori (Ginnasio - Liceo). Suddivisione del programma: I - Itinerario a Cristo; II - Gesù Cristo; III - La Dottrina di Cristo; IV - La Morale di Cristo; V - La Grazia di Cristo. Va indicata una succosa prefazione che ha alcuni punti base: orientamento concentrico sul Corpo Mistico; correlazione abituale con gli elementi della cultura scolastica.

✱ Lo schema delle lezioni: una esposizione discorsiva la cui efficacia è ricercata in chiare suddivisioni tipografiche. Segue un sommario-interrogazione e quindi un suggerimento attivo.

✱ I primi due volumi svolgono un programma secondo una linea storica, dal Genesi agli Atti degli Apostoli con una abbondante introduzione apologetica e d'inquadramento.
La chiave della parte storica è data in uno dei primi capitoli del primo volume con la presentazione del significato cristologico del Vecchio Testamento.

✱ La Parte dottrinale è iniziata alla fine del 2° volume con una originale trattazione sulla Fede: seguono le trattazioni classiche del Dogma, della Morale, della Grazia. L'indirizzo cristocentrico è fortemente indicato nel primo capitolo del 3° volume e si mantiene nei titoli delle parti nel 3° volume soltanto.

GESÙ IL CRISTO
GRAZIOSO CERIANI - *Mondadori, Milano.*
Testi di Catechismo

✱ Ognuno dei tre volumi ha pure, secondo i programmi, una parte destinata alla storia ecclesiastica.

VALUTAZIONE

✱ Testo piuttosto difficile e denso dal punto di vista psicologico. Prevalenza di una mentalità teologica nello schema tradizionale. L'inserimento nella vita vissuta, per assumerne linguaggio, spunti, problemi è limitato ad uno o due capitoli (Parte sulla Fede, ad esempio). Il modo delle correlazioni con la cultura scolastica presenta un pericolo di culturalismo religioso. L'apologetica spegne un po' la contemplazione.

✱ La parte storica ha il positivo movimento verso Cristo, che però resta un poco mancante di svolgimento nelle analisi. Il Piano di Dio non è presentato compiutamente dal Genesi all'Apocalisse.

✱ La Dottrina è sodamente esposta quanto ad apologetica e articolazione scientifica. Ciò può avere il pericolo dell'astrazione. Il motivo cristocentrico resta alle volte un tema senza svolgimento ed applicazione. È rilevante il ricorso alla Storia biblica, ma non quello alla liturgia ed all'aspetto communitario-caritativo della Chiesa.

UTILIZZAZIONE

✱ Testo per Medie superiori. Relativamente il migliore in Italia per chiarezza dottrinale. Occorre una integrazione pedagogica.

Un Catechismo estivo:

Originale

Attraente

Fecondo

Tutto con le filmine

⁕ BAMBO ⁕ BAMBO ⁕ BAMBO ⁕



Una serie
di 10 filmine.
La storia
di un piccolo negro
dell'Africa Selvaggia
per far conoscere
amare e praticare
la vita Cristiana
ai nostri ragazzi

*

Ogni filmina
di quadri 33
a colori
Lire 700

Richiedetele a: ELLE DI CI - Via M. Ausiliatrice 32 - Torino

TESTI DI CATECHISMO

CORSO DI TEOLOGIA PER GIOVANI LICEALI
Titolo

D. P. Gallesio e Fr. Leone di Maria
Autore

Ed. A. e C. - Milano, 1954.
Editore

5 vv. di circa 150 Pag. - f.to 16,8 × 12,3.
Dati bibl.

CONTENUTO

* Titolo dei cinque volumi: 1. Tempo di Attesa (Storia d'Israele); 2. Incontro con Gesù (Il Vangelo); 3. Viaggio di scoperta (la Verità); 4. Itinerario di conquista (la virtù); 5. Per un mondo migliore (la Grazia).
* I primi due anni (ginnasio) seguono la linea storica dal Genesi agli Atti degli Apostoli con un pallido accenno all'Apocalisse. Il racconto predomina ma non mancano i rilievi dottrinali, anche se privi di una prospettiva unica. La vita di Cristo è ripresa in diverse contemplazioni della persona e dell'opera di Cristo più che del Mistero di Cristo.
* La parte dottrinale segue fondamentalmente lo schema ufficiale con alcune modificazioni.
* Va notato come indicativo il forte rinnovamento della forma didattica. A questo sono ispirati i vari accorgimenti didattici: la terminologia completamente rinnovata; il ricorso ad analogie, spunti, esempi adeguati alla situazione dei lettori; una articolazione del discorso che ha riferimento diretto al lettore.

CORSO DI TEOLOGIA PER GIOVANI LICEALI
D. P. Gallesio e Fr. Leone di Maria - *A. e C., Milano.* **Testi di Catechismo**

VALUTAZIONE

* Il testo presenta delle ottime intenzioni nel senso psicopedagogico: stabilire veramente una comunicazione personale con il lettore considerato nella sua realtà storica. Buone intenzioni anche nello sforzo di creare uno schema più assimilabile, del contenuto.
* Ma la fedeltà al soggetto ha forse compromesso la fedeltà al contenuto: il tentativo, difficile, di combinare le due cose non pare del tutto riuscito ed il catechista dovrà integrare nel senso teologico con ricapitolazioni, discussioni che ritrovino quella precisione ed esattezza delle nozioni altrettanto indispensabile che la loro vivacità. A questo il testo stesso provvede con questionari e domande catechistiche. In particolare: ovviare il pericolo di una generale interpretazione antropocentrica; ricostruire una concentrazione organica, un po' compromessa dalla brillante veste didattica; ritrovare un più preciso quadro del Mistero sia della Storia che della Realtà umana elevata: l'avvenimento personale del Battesimo e quello sociale della Messa devono ricostituirsi come punti di riferimento di ogni altra nozione religiosa cristiana.

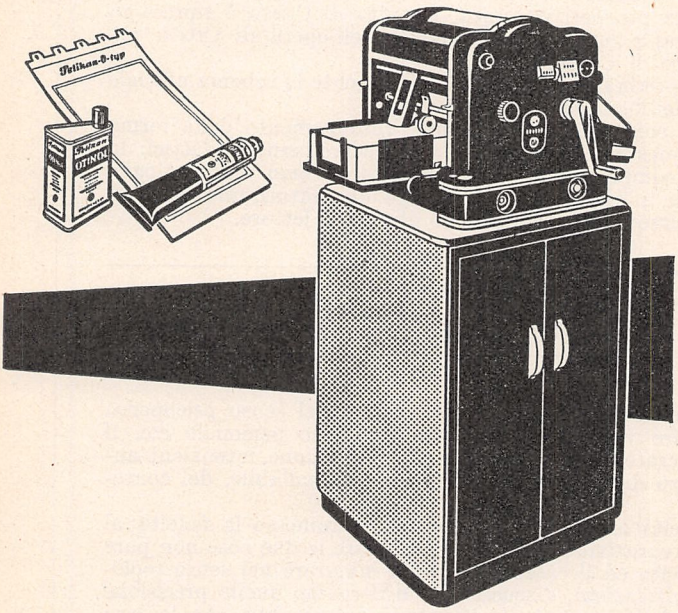
UTILIZZAZIONE

* Testo scuole Superiori; catechesi di perseveranza; occorre integrazione teologica.

Pelikan ROTAFIX

duplicatore di fiducia

per ogni ufficio



MODELLO 44
azionamento a mano

MODELLO 88
con mensola compensativa

MODELLO 55
azionamento elettrico

MODELLO 100
automatico

Chiedere prospetti illustrativi, offerte, dimostrazioni alla

S. p. A. GÜNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 6, Giugno 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B FANCIULLI SERIE 1 N. 22

« CONOSCERE PER AMARE »

(Quaderni attivi di ricerche per fanciulli)

Nessun dubbio che i nostri quaderni di collezione incontreranno il favore del pubblico: i fanciulli sono collezionisti di professione. Collezionano francobolli, figurine, birilli, tappi di bottiglia, bottoni... Si appassioneranno certamente anche della raccolta di figurine di argomento religioso.

Ma ci spiacerebbe assai se tutto finisse lì, nella raccolta per la raccolta, o peggio ancora, per il premio.

Il nostro intendimento è decisamente catechistico.

Questo esige di conseguenza che tutti coloro che vorranno servirsi dei nostri quaderni di collezione dovranno necessariamente impegnarsi ad una parallela opera di formazione religiosa.

Solo così la paziente raccolta delle figurine acquisterà una vera utilità religiosa per il fanciullo.

A seconda dell'argomento dei singoli quaderni tale forma di catechesi potrà variare: l'importante è che non manchi mai. Di volta in volta potremo dare suggerimenti più specifici.

I premi individuali o a squadre potranno essere un aiuto non indifferente per i fanciulli e per... gli insegnanti.

Soprattutto importerà che il fanciullo sia spinto alla ricerca e alla collezione delle figurine da un sincero amore per le arcane bellezze della fede.

Soltanto allora i nostri quaderni di ricerca avranno raggiunto il loro scopo: far « conoscere per amare ».

l. b.

Finalità e regolamento per la raccolta

A) Finalità

1. I quaderni attivi di ricerche si propongono di aiutare il fanciullo a completare la sua istruzione e formazione religiosa, attraverso la raccolta e la giusta disposizione dei francobolli che illustrano un determinato argomento religioso.

2. L'iniziativa cerca di sfruttare l'innata passione del fanciullo per le raccolte (specialmente per le raccolte di figurine e francobolli) ai fini di un interesse religioso.

3. Oltre l'attrattiva naturale per la raccolta, il fanciullo avrà la prospettiva di un premio individuale e a squadre, per ogni quaderno completato.

4. La finalità educativa è facilitata (oltre che con l'appropriata cura delle didascalie) dalla compilazione di tests e domande riassuntive che intercalino il racconto.

B) Funzionamento della compilazione

Per venire incontro alle diverse esigenze del pubblico si è studiato un doppio sistema di raccolta:

Primo sistema: Bustine miscellanea: Sistema più complicato ma anche più accessibile alle finanze di tutti i ragazzi, oltre che destare più emulazione fra i gruppi. Eccone il funzionamento:

1. Al fanciullo viene regalato un quaderno contenente il racconto di un fatto o di una cerimonia, ecc... a forma di cineracconto, ma con le sole didascalie a fianco di un rettangolino bianco riservato per incollarvi l'apposita figurina illustrativa.

2. Una apposita didascalia sul retro-copertina del quaderno, notifica al ragazzo le modalità della raccolta, il modo di acquistare le figurine ed i premi riservati a chi completa la raccolta.

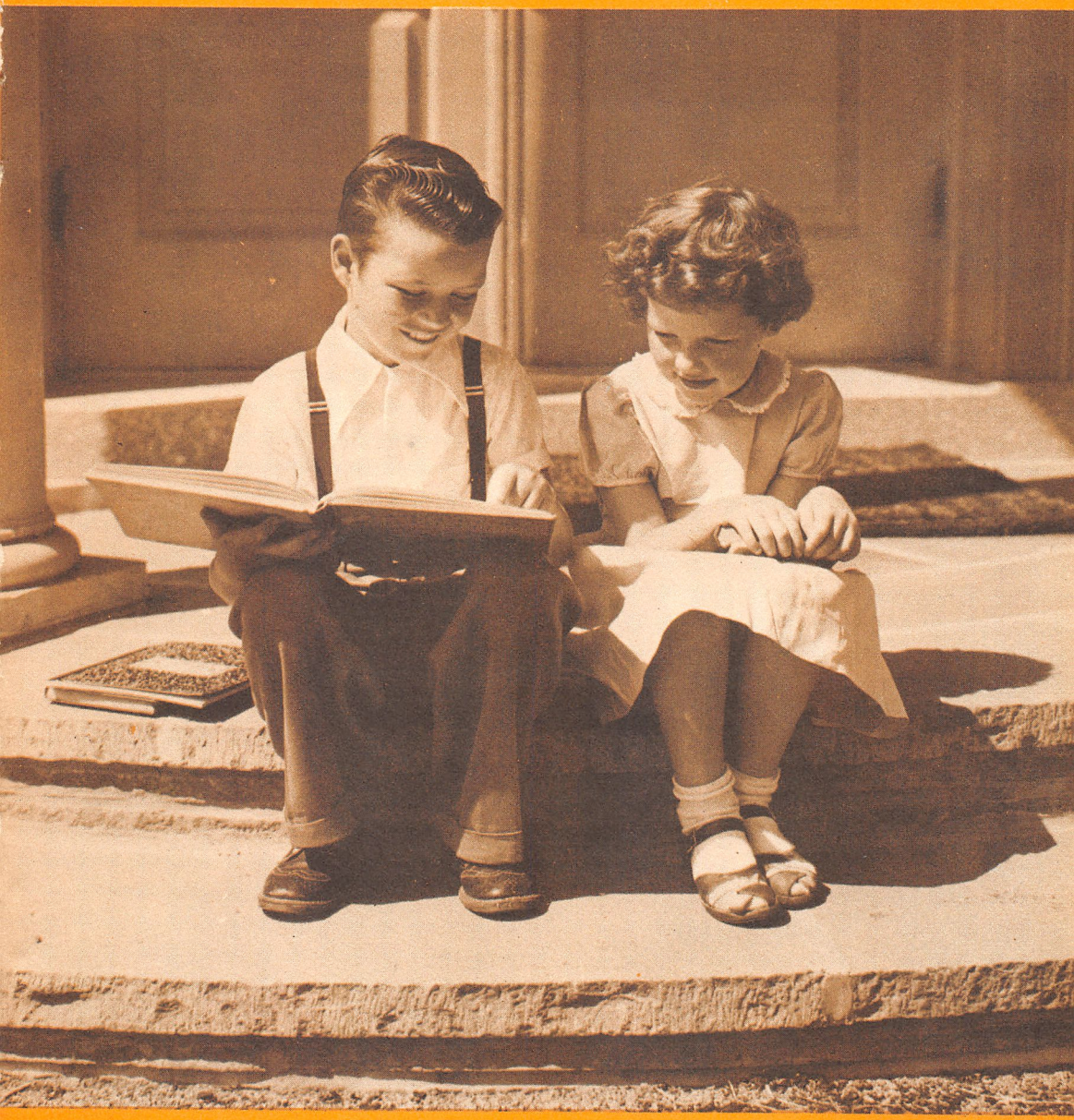
3. Ogni quaderno completato dà diritto al premio.

4. Il quaderno è considerato completo quando risulteranno incollate tutte le figurine francobollo, nella giusta successione e risulteranno esatte le risposte ai tests proposti.

I premi

1. Ogni fanciullo che riuscirà a completare un quaderno attivo di ricerca, ha diritto al premio indicato nel retro-copertina del quaderno stesso.

CONOSCERE PER AMARE QUADERNI CATECHISTICI DI RICERCA



LA VITA DI GESÙ

supplemento a Catechèsi estiva - Giugno 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

Carissimo amico,

Gesù è il grande amico di tutti i fanciulli: è venuto su questa terra per esserti vicino, per aiutarti ad essere buono e ad andare in Paradiso.

In questo quaderno di raccolta imparerai gli episodi più belli della sua vita: imparerai soprattutto gli esempi di bontà che ha saputo lasciarti.

Raccogli con pazienza e con amore le figurine e disponile al loro posto esatto, magari con l'aiuto dei tuoi genitori o dei tuoi insegnanti. In poco tempo riuscirai ad avere una piccola vita di Gesù che conserverai tra le cose più care.

Se riuscirai a completare la raccolta potrai concorrere alla estrazione dei seguenti premi:

1. Orologio 15 rubini.
2. Stereoscopio.
3. Pallone di cuoio.
4. Macchina fotografica.
5. Pallone di plastica.
6. Penna stilografica.
7. Penna stilografica.
8. Quattro albi L. D. C.
9. Quattro albi Eroi.
10. Serie completa albi Splendor.

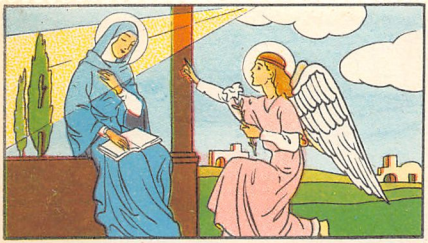
A pagina 15 troverai le condizioni per concorrere al premio.

Ma io penso che il premio più bello sarà quello che riceverai da Gesù stesso, che attraverso questa raccolta avrai imparato a conoscere ed amare sempre più. Non ti sembra una bella cosa?

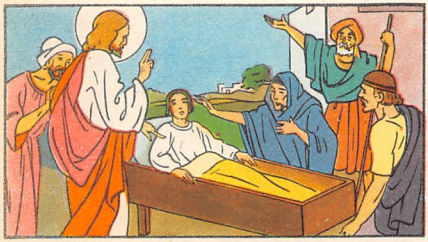
Quaderno di ..... (cognome e nome)

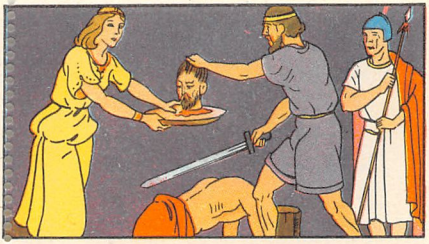
nato a ..... (luogo di nascita) *il* ..... (data di nascita)

residente a ..... (città o paese in cui abiti) *via* ..... (il tuo indirizzo di casa)

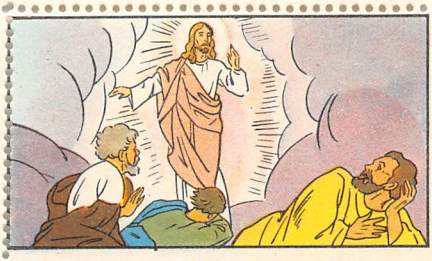




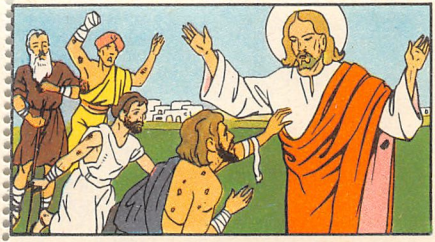




GESÙ SALVATORE







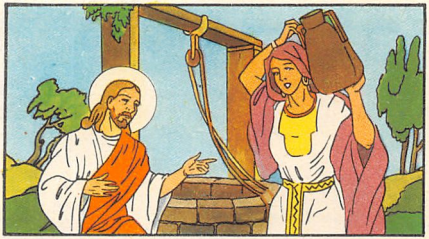




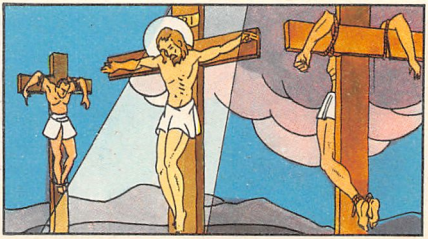














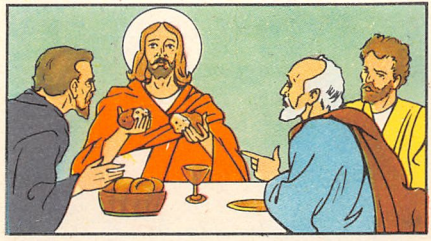


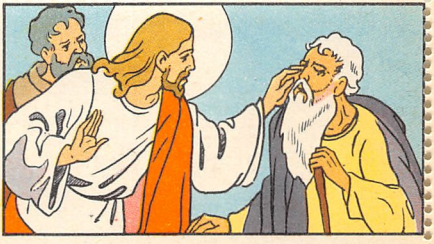


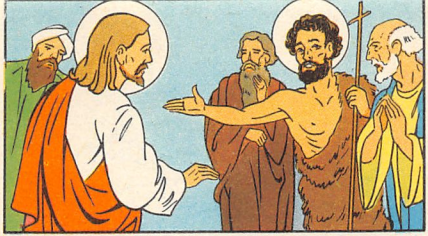




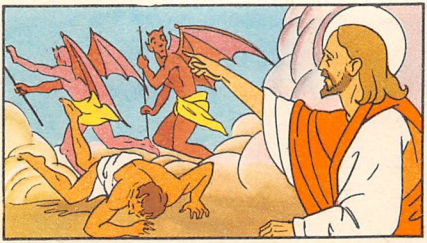










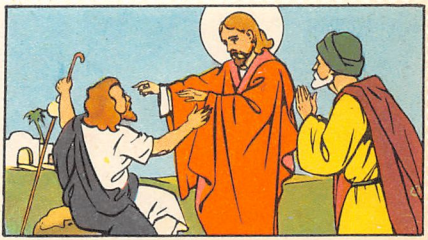












1. La vita di Gesù è davvero una cosa meravigliosa, la più bella storia che mai si sia verificata in questo mondo. Egli verrà sulla terra per salvare gli uomini dal peccato; perciò **sarà chiamato Gesù, che vuol dire Salvatore.**

2. L'arcangelo Gabriele fu mandato da Dio a recare alla Madonna la bella notizia che Essa era la prescelta Madre di Gesù. Maria rispose: « Ecco l'umile fanciulla al servizio del Signore, si faccia di me quello che Dio vuole ».

3. Maria, subito dopo l'annuncio dell'angelo, si reca dalla cugina Elisabetta che appena vide arrivare la Madonna, piena di allegrezza esclamò: « Come mai tanta fortuna, che venga a me la madre del mio Signore? ».

4. Nove mesi più tardi, a Betlemme, nacque il Salvatore Gesù. La Madonna e S. Giuseppe, che si trovavano in una grotta di campagna, posero il Bambino in una mangiatoia e l'adorarono.

5. I pastori che vegliavano sui monti, avvertiti da un angelo, corsero alla grotta ad adorare il Signore.

Perfino dal lontano oriente vennero dei sapienti (detti Re magi) per adorare il Salvatore. Una stella prodigiosa li guidò fino alla casa dove vi era Gesù.

6. Ma non tutti si rallegrano della nascita del Bambino Gesù: Erode ha paura che gli rubi il trono e perciò lo vuole uccidere. Maria e Giuseppe, prendono il Bambino, e fuggono in Egitto.

7. Morto il crudele Erode, la santa famiglia ritorna dall'Egitto a Nazaret. Qui Gesù passa la sua fanciullezza, sotto lo sguardo amabile di Maria e Giuseppe.

8. Verso i trent'anni, Gesù dà il primo segno clamoroso di essere Dio: a Cana, su preghiera della Madonna, cambia l'acqua in vino, per togliere d'imbarazzo due giovani sposi. Dice ai camerieri: « Attingete e portate in tavola ».

9. All'inizio della sua vita pubblica, Gesù andò al Giordano per farsi battezzare dal cugino Giovanni. Mentre risaliva la sponda del fiume si udì una voce dal Cielo che disse: « Questi è il mio figliolo prediletto: Ascoltatelo! ».

10. Poi Gesù si ritirò nel deserto per digiunare e pregare quaranta giorni interi. Alla fine ebbe fame e gli si avvicinò il diavolo per tentarlo: « Se tu sei il figlio di Dio, fai diventare pane queste pietre ».

11. Ma Gesù per tre volte cacciò via il diavolo. « Va' via da me, Satana! Sta scritto: Non di solo pane vive l'uomo... Non tentare il Signore! Adorerai Dio solo ».

12. Quando il Salvatore passava per le vie di Palestina, malati d'ogni genere accorrevano a Lui per essere guariti. « Gesù, figlio di Davide, donaci la salute... Signore, che io veda. O Gesù fammi camminare... ».

13. A Naim, Gesù risuscita un ragazzo figlio unico di una vedova. Le preghiere e le lacrime di quella mamma commossero il suo cuore ed ottenero la grazia.

14. Il cieco di Gerico, Bartimeo, ottiene la guarigione. Gesù gli chiede: « Che vuoi che ti faccia? ». Rispose: « Maestro, che io veda ». Disse allora Gesù: « Va', la tua fede ti ha salvato ». (*Mr.* 10, 46).

15. Una grande folla aveva seguito Gesù per intere giornate. Con soli cinque pani e due pesci, Gesù diede da mangiare a più di cinquemila persone (*Gv.* 6, 1-21).

16. Un giorno a Cafarnao, fu presentato a Gesù un paralitico. Non essendo possibile avvicinare il Divino Maestro, perchè attorniato da molta gente, alcune persone scoperchiarono il tetto e calarono con le corde il malato davanti a Gesù (*Mr.* 2, 1-12).

17. Un cieco si avvicinò a Gesù per essere guarito. Gesù gli impose le mani, gli inumidì le palpebre con la saliva e poi gli domandò: « Vedi nulla? ». Quel fortunato diede un grido di gioia, sull'istante cominciò a vederci (*Mr.* 8, 22 e segg.).

18. Lazzaro, amico di Gesù, era morto e da quattro giorni giaceva nella tomba. Gesù andò a visitare il suo sepolcro, pianse di commozione per l'amico e poi lo richiamò in vita (*Gv.* c. 11).

19. Anche i pagani accorrono a Gesù per ottenere guarigioni. Una donna pagana lo pregava di guarirle la sua fanciulla che era posseduta dal demonio. Gesù vista la sua fede la esaudì dicendole: « Sia premiata la tua fede: ecco che la tua figliola è già guarita » (*Mr.* 7, 24-30).

20. Tante altre volte Gesù guarì indemoniati. I demoni erano costretti ad uscire dal corpo di quei poveretti urlando dalla rabbia: « Che hai da fare tu con noi? sappiamo bene chi sei: il figlio di Dio! » (*Mr.* c. 5).

21. Per tutti il divino Maestro ha una parola buona. Quando non guarisce le malattie del corpo, guarisce le anime dal peccato e ridona conforto e serenità agli sfiduciati ed ai tribolati (*Mtt.* 11, 28).

22. La Samaritana si incontra con Gesù al pozzo. Le parole del Maestro le toccano il cuore: « Se tu conoscessi il dono di Dio! Chi beve dell'acqua che io darò, non avrà più sete... ». La donna si pente dei suoi peccati e fa conoscere Gesù ai suoi compaesani (*Gv.* c. 4).

23. Una notte il Maestro apparve agli apostoli sul lago di Genezaret, camminando sulle acque. A poco a poco, Gesù svelava la sua natura divina (*Mtt.* 14, 22 e segg.).

24. Sul monte Tabor, il Signore si trasfigurò davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni. Apparve così bello e splendente che Pietro esclamò: « Signore come è bello stare qui! Piantiamo tre tende e fermiamoci qua per sempre! » (*Mtt.* c. 17).

25. Ma si avvicinava il tempo in cui Gesù doveva morire. Già il suo cugino Giovanni era stato ucciso dal re Erode, perchè aveva osato rimproverargli la sua vita scapestrata. Gli fece tagliare la testa (*Mtt.* c. 14).

26. Sapendo che era vicina la sua ora, Gesù volle lasciarci un'ultima grande prova del suo amore. Durante la cena di addio prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede agli apostoli dicendo: « Prendete e mangiate, questo è il mio corpo » (*Mtt.* 16, 17 e segg.).

27. Poi Gesù uscì nell'orto degli ulivi a pregare. Come in una visione vide i terribili patimenti della sua passione e disse: « Padre, se è possibile passi da me questo calice; tuttavia non la mia volontà sia fatta, ma la tua » (*Mr.* 14, 32).

28. Per salvare gli uomini dal peccato, Gesù si lasciò prendere dai cattivi che lo crocifissero fra due ladroni. Pochi istanti prima di morire, Egli ci lasciò la Madonna come nostra mamma dolcissima (*Gv.* 19, 17 e segg.).

29. All'alba del terzo giorno dopo la sua morte, Gesù risuscitò glorioso, facendo rotolare la pietra del sepolcro. Gesù ha vinto la morte: con Lui sono risuscitati a nuova vita tutti gli uomini (*Gv.* c. 20).

30. Gesù apparve a molte persone, per confermare che era veramente risorto. Apparve anche ai due discepoli di Emmaus che lo riconobbero mentre spezzava il pane (*Lc.* 24, 13 e segg.).

31. Prima di lasciarci Gesù ha pensato ad affidarci ad un suo rappresentante. Pietro riceve da Gesù le chiavi del suo Regno: « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa » (*Mtt.* 16, 13 e segg.).

32. L'ultimo saluto agli Apostoli prima di salire al Cielo. Sul monte degli ulivi Gesù ripete a tutti la consegna di predicare il Vangelo a tutte le creature. Poi si alzò da terra e scomparve...

PROVA A RISPONDERE!

Troverai le risposte alle domande che seguono, sfogliando il catechismo che hai studiato lungo l'anno, analizzando bene le parole accanto alle figurine, e facendoti aiutare dal tuo insegnante o dai tuoi genitori.

1. Che cosa venne a fare Gesù su questa terra? .....

.....

.....

2. Perchè Gesù ha voluto nascere povero? .....

.....

3. Perchè il Signore ha colmato Maria di tutte le grazie? .....

.....

4. Come sappiamo noi che Maria fu « piena di grazia »? Chi l'ha detto la prima volta? .....

5. Qual è la « preghiera » più cara alla Madonna? .....

6. In quale giorno dell'anno si celebra la festa dell'Annunciazione? .....

.....

7. Cosa rispose la Madonna all'Angelo Gabriele quando le chiese d'essere Madre di Gesù? .....

8. Maria, andando a visitare la cugina Elisabetta, diede prova di una grande virtù: quale? .....

9. Chi ha pronunciato per la prima volta le parole: « Tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del seno tuo? » .....

A chi erano indirizzate queste parole? .....

In quale preghiera noi le ripetiamo? .....

10. Prova a ringraziare, con tue parole, la Madonna di essere Madre di Gesù: .....

.....

.....

.....

.....

PENSACI E... RISPONDI CON ESATTEZZA

1. Quand'è che i cristiani celebrano l'anniversario della nascita di Gesù?

2. I Pastori, adorando Dio sotto le umili apparenze di un bambino, diedero prova di una grande virtù: quale?

3. Quali sono i doni che i Magi portarono a Gesù? e cosa vogliono significare?

4. Perchè Erode voleva uccidere Gesù?

5. Di quali virtù diede prova il divino fanciullo nella casa di Nazareth?

6. Cosa disse Gesù a sua mamma, quando fu ritrovato con i dottori nel tempio?

7. Cosa diceva Giovanni alle turbe che accorrevano a lui nel deserto?

8. A che età Gesù cominciò a predicare?

9. Cosa avvenne quando Gesù fu battezzato nel Giordano?

10. In che modo puoi tu imitare gli esempi di Gesù Bambino?

PENSACI... E RISPONDI

1. Perchè Gesù volle essere tentato dal diavolo? .....

2. Gesù fece un grande elogio di Giovanni Battista: quale? .....

3. Chi furono i primi apostoli di Gesù? .....

4. Quale fu il primo grande miracolo operato da Gesù? .....

5. Cosa disse Gesù a Nicodemo per dimostrargli la necessità di rinascere alla vita della grazia?

6. Perchè Gesù operò molti miracoli? .....

7. Qual è la virtù che Gesù esige sempre da coloro che guarisce e da coloro cui perdona i peccati?

8. Qual è il Sacramento che ci fa rinascere nell'acqua e nello Spirito Santo?

PROVA A RISPONDERE!

Troverai le risposte alle domande che seguono, sfogliando il catechismo che hai studiato lungo l'anno, analizzando bene le parole accanto alle figurine, e facendoti aiutare dal tuo insegnante o dai tuoi genitori.

1. Qual è la preghiera che ci ha insegnato Gesù? .....

2. Sai dire con quali parabole Gesù ha voluto presentarci la grande bontà di Dio che accoglie, come un buon papà, i figlioli che ritornano pentiti alla sua casa? .....

.....

.....

3. Qual è il Sacramento che ti ricorda da vicino la parabola del Figliol prodigo?

.....

4. Cosa disse Gesù per manifestare il suo amore per i fanciulli? .....

.....

5. Cosa volle insegnare Gesù con il suo gesto di lavare i piedi agli Apostoli?

.....

.....

6. Qual è il grande regalo che ci fece Gesù nell'Ultima Cena? .....

.....

7. Perchè Gesù era tanto triste nell'orto degli ulivi? .....

.....

.....

8. Quand'è che noi ripetiamo il tradimento di Giuda? .....

.....

9. Perchè Gesù ha voluto patire per noi? .....

.....

.....

10. Quand'è che noi mangiamo del Corpo di Gesù? .....

.....

Condizioni richieste per concorrere al premio della raccolta:

La vita di Gesù

Fra tutti coloro che invieranno l'album completato nelle condizioni richieste, saranno sorteggiati cinque premiati ogni mese.

L'album deve risultare completato in ogni sua parte:

— serie completa delle 32 figurine collocate ognuna al giusto posto;

— risposta a tutte le domande poste nelle apposite pagine.

L'album così compilato deve essere inviato al nostro indirizzo a mezzo postale con raccomandata.

Non è fissato nessun limite di tempo per il termine delle raccolte.

Se l'album sarà ritenuto completato in modo esatto, sarà senz'altro incluso nel sorteggio.

Coraggio! Comincia subito e... Buona fortuna!

Hai terminato la raccolta?

Spedisci *il quaderno a: L.D.C. - Via Maria Ausiliatrice* 32 - *Torino* (714).

Ricordati *di mettere ben chiaro il tuo nome, cognome e indirizzo, se vuoi avere indietro l'albo e ricevere il premio.*



ELLE DI CI - TORINO

1

2. Oltre al premio individuale per ogni collezionista, sono riservati vistosi premi a tutte le scolaresche (associazioni, oratori, ecc.) che invieranno un minimo di 5 (cinque) quaderni completati.

3. Perchè un gruppo di ragazzi possa ricevere il premio collettivo, si esige che i quaderni siano inviati tutti insieme (per raccomandata) e siano accompagnati dal timbro della scuola (dell'oratorio, della parrocchia o dell'associazione) convalidato dalla firma dell'insegnante o Catechista.

4. I premi collettivi per il quaderno: « La più meravigliosa delle Storie Vere » (quaderno n. 2) saranno i seguenti:

— Per 5 (cinque) quaderni completi: L. 5.000 (cinquemila) di filmine o altro materiale di edizione L.D.C.

— Per 10 (dieci) quaderni completi: L. 15.000 (quindicimila) di filmine o altro materiale L.D.C. a scelta oppure proiettore fisso « D. B. 1 », prezzo di listino L. 16.400.

— Per 20 (venti) quaderni completi: un proiettore fisso L.D.C. (D. B. 4), prezzo di listino L. 35.300, oppure il corrispondente in altra merce, a scelta, di edizione L.D.C.

5. Naturalmente i premi non sono assommabili: quindi un quaderno già premiato (in un premio di squadra) non potrà partecipare a successivi premi collettivi.

L'acquisto dei quaderni e delle figurine

1. I quaderni sono regalati ai catechisti ed agli Insegnanti che ne facciano espressa richiesta alla nostra direzione (o ad una delle nostre filiali) accompagnando però tale richiesta con la compera di almeno 5 (cinque) bustine di francobolli ogni quaderno.

2. I francobolli sono raccolti in bustine miscellanea in vendita con i soliti sconti commerciali.

— Esistono bustine da L. 10 (cinque francobolli)
» » » 20 (dieci francobolli)
» » » 50 (venticinque francobolli)

3. L'acquisto delle bustine di francobolli non comporta di per sè l'invio dei quaderni: in caso occorre farne espressa richiesta.

Secondo sistema: Quaderno completo: Sistema didatticamente migliore e di più semplice funzionamento. Manca però di sufficiente mordente fra i ragazzi, oltre che presentare l'inconveniente della spesa iniziale.

1. Il quaderno viene acquistato e consegnato direttamente al ragazzo con annesse tutte le figurine.

2. Sarà compito del collezionista riconoscere i vari episodi rappresentati dalle figure ed incollare le medesime al posto voluto dalla didascalia.

3. I premi, naturalmente, saranno molto più limitati: generalmente si effettuerà un sorteggio fra tutti coloro che inviano la raccolta completa.

4. Tale sorteggio (individuale ed a squadre) potrà essere ripetuto ogni mese, per un numero non inferiore ai 50 (cinquanta) nuovi quaderni pervenuti. Resta inteso che i quaderni non premiati rimangono inclusi nei sorteggi successivi.

5. I premi individuali per il quaderno n. 1 « La vita di Gesù » saranno i seguenti:

1. Orologio 15 rubini
2. Pallone di cuoio
3. Steroscopio
4. Macchina fotografica
5. Palloncino di plastica
6. Penna stilografica
7. Penna stilografica
8. Quattro albi L.D.C.
9. Quattro albi « Grandi eroi »
10. Serie completa albi Splendor

6. Il premio a squadre (per lo stesso quaderno n. 1) resta fissato nel sorteggio mensile di un proiettore fisso L.D.C. fra tutti coloro che invieranno almeno 20 (venti) quaderni completati per un minimo di 10 (dieci) concorrenti.

C) Norme e suggerimenti vari

1. Per ottenere pieno successo nell'uso dei quaderni di ricerca, è assolutamente necessario che il Catechista prepari l'ambiente con un adatto corso di istruzione sull'argomento trattato dal quaderno.
Così sarà indispensabile una piccola serie di conversazioni sulla vita di Gesù, per destare l'interesse nella raccolta del quaderno « La più meravigliosa delle Storie vere ».

2. Non è vietato agli insegnanti di usufruire del piccolo margine di guadagno che otterranno con gli sconti per attrezzare opportunamente la loro aula catechistica!

3. Si può anzi sfruttare a questo scopo l'emulazione dei ragazzi per ottenere i premi collettivi, che andranno sempre a beneficio di tutti. In poco tempo classi di ambiente anche modestissimo, potranno procurarsi scelto materiale didattico.

4. In caso si trattasse di fanciulli veramente poveri, l'insegnante potrà provvedere a regalare bustine-premio per la condotta, il lavoro, ecc.

5. Anche in questa iniziativa (come del resto in qualsiasi altra) varrà molto l'industria e lo zelo del Catechista, a rendere feconda di bene, una iniziativa di per sè senza pretese.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVIII - N. 6, Giugno 1959

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI | SERIE 1 N. 23

I Sacramenti dell'ascesi Cristiana

Spunti sull'Eucarestia e la Confessione

A conclusione del corso sui Sacramenti, crediamo utile offrire ancora un po' di materiale su questi due sacramenti che tanta parte giocano nella formazione cristiana dei giovani.

Per quanto si faccia, la pratica sacramentaria resterà sempre la base di ogni vera ascesi cristiana, specialmente giovanile.

Oltre allo schema già presentato nei fascicoli 3 e 7 di questo anno, offriamo alcuni spunti di ordine più pratico, cioè più facilmente indirizzabili all'applicazione ascetica, anche se conservano una sistemazione rigorosamente dottrinale.

Il materiale sulla Confessione è in una prospettiva piuttosto apologetica, ma anche questa serve molto a dissipare pregiudizi frequenti e dannosi nelle menti dei giovani.

IN QUESTO FASCICOLO

1. L'Eucaristia: Banchetto sacrificale della nuova alleanza.
2. La Confessione: Sacramento del perdono istituito da Gesù Cristo.
3. Obiezioni e risposte varie.

L'EUCARESTIA

Banchetto sacrificale
della Nuova Alleanza fra Dio e gli uomini

1. « **L'Eucarestia è il prolungamento dell'Incarnazione** » (*Leone XIII*).

Come il Verbo di Dio si è fatto uomo per salvare la umanità e poter così rendere a Dio l'omaggio e la riparazione dovuta per il peccato e meritare a noi tutti i beni spirituali, così Gesù Cristo si rende presente sotto le specie Eucaristiche per **applicare l'opera della salvezza** rinnovando il Sacrificio della Croce e donandosi come cibo nella Santa Comunione. È il rinnovarsi del Nuovo Patto fra Dio e l'uomo, stipulato sul Calvario. L'Eucarestia implica dunque il Sacrificio della Messa, che rende presente Gesù Cristo in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, e il Sacramento della Comunione.

Sacrificio Eucaristico, Presenza reale e Comunione Sacramentale sono tre realtà distinte ma non separate.

La Messa infatti implica il cibarsi della carne immacolata di Gesù (Comunione); e la Comunione non si concepisce senza la Santa Messa, che rende Dio presente sotto le specie del pane e del vino, per farsi cibo dell'anima nostra.

2. **L'Eucarestia racchiude in sè diversi misteri** che, per necessità didattica e pratica, vengono svolti in tempi e in forma diversa. La distinzione non deve significare separazione, quasi si trattasse di realtà talmente diverse da non avere tra loro che una somiglianza o un legame generico. **Si tratta di un'unica realtà: Sacrificio-Sacramento.**

3. **Il segno dell'Eucarestia** (specie del pane e del vino) richiama necessariamente il sacrificio della Croce. Ogni Comunione fatta con l'Ostia santa suppone la consacrazione del pane e del vino, i quali significano e richiamano la separazione del Corpo e del Sangue di Gesù, cioè lo stato di vittima sacrificata, come di fatto è avvenuto sul Calvario alla morte del Salvatore.

Ogni Comunione è dunque segno e richiamo della Croce.

La Comunione che viene ricevuta sotto le specie del Pane, è segno di nutrimento spirituale.

San Paolo presenta l'Eucarestia piuttosto come Sacramento (cioè segno) della morte di Gesù Cristo. A noi spetta incorporarci al Sacrificio della Croce. La nostra Comunione è Comunione con Gesù nella immolazione del Calvario, è **Comunione immolante.**

San Giovanni preferisce far risaltare nell'Eucarestia il Sacramento che mantiene ed accresce la vita divina nell'anima nostra. La nostra è una **Comunione vivificante.**

Dunque: bisogna inculcare bene queste idee:

1) La Comunione consiste nel nutrirsi di una vittima offerta in sacrificio; si tratta di un **banchetto sacrificale,** nel quale la vittima è Gesù, Agnello della Nuova Alleanza fra Dio e gli uomini.

L'Eucarestia è il **Sacramento dell'Amore infinito di Dio,** che si nasconde sotto le specie del pane e del vino per darsi a noi in cibo e diventare vita della nostra vita.

Avendo amato i suoi da sempre li amò fino all'eccesso dandosi loro in cibo...

« Se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue non avrete in voi la vita... ».

« Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno » (*S. Giov.*, c. III, 54-55).

2) Non ti spaventare della difficoltà e complessità di questa realtà che racchiude in sè parecchi misteri. Affrontandoli e trattandoli distintamente ti sarà più facile penetrare un poco in questo fascio di luce che abbaglia la nostra piccola e corta intelligenza.

Serviti molto, oltre che dei testi di catechismo, del Vangelo e della Liturgia. Nel primo troverai la parola viva di Gesù che è per sè stessa sorgente di luce e di vita; nella Liturgia troverai la sapienza della Chiesa che presenta ai suoi figli le verità in forma concreta e vissuta, capace di penetrare la mente e il cuore di coloro che cercano la verità.

3) L'importanza dell'Eucarestia è somma. Essa è il compendio della fede, il centro di gravitazione della pietà cristiana e dei Sacramenti. In essa c'è lo stesso Gesù, autore dei Sacramenti. Questo ti sia di stimolo a curare la precisione e la didattica, ma soprattutto a **vivere questa divina realtà**

nei tuoi incontri eucaristici con Gesù. Egli allora diventerà il tuo Maestro interiore e ti farà sentire la gioia di stare alla sua scuola e ti renderà, a tua volta, comunicatore efficace della Verità e della Vita.

Sentirai quanto siano ancor oggi vere le parole dette da San Pietro a Gesù, dopo il discorso che preannunciava chiaramente l'Eucarestia: « Ma da chi andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna! » (*S. Giov.*, VI, 69).

La Dottrina

1. **Idea centrale:** La comunione è la partecipazione ad una cena sacrificale e consiste quindi nel mangiare una vittima offerta in sacrificio. Il suo vero scopo è di associarci al sacrificio di Gesù Cristo compiuto sulla Croce e rinnovato nella Santa Messa; di darci in cibo Gesù Cristo immolato e risorto facendoci mangiare il pane consacrato nella Messa (*Roguet*).

2. **Desiderio da suscitare:** fare della comunione il centro della giornata o della settimana; della nostra vita una messa continua, cioè animata dagli stessi sentimenti di Gesù Cristo Redentore e Vittima: Adorazione, ringraziamento, espiazione, impetrazione.

Quanto più grande è la corrispondenza dei nostri sentimenti con quelli di Gesù Cristo, tanto più perfetta è la nostra partecipazione alla Santa Messa. Siccome questo non è facile, ecco che Gesù stesso si dona a noi in cibo nella Santa Comunione, perchè possiamo realizzare la più perfetta unità di vita fra noi e Lui.

Comunicarsi è nutrirsi, ma è anche celebrare il sacrificio divino.

3. **Punti dottrinali.**

A. LA SANTA MESSA

Ciò che avviene nella Santa Messa è imperscrutabile, superando ogni concezione e realtà puramente umana. Non possiamo parlare che con linguaggio di immagini e similitudini. È l'incontro tra Dio e l'uomo, processo di unione, di grazia, di vita, di crescita, di divinizzazione.

Concetti fondamentali attraverso i quali possiamo penetrare un poco nella luce abbagliante del mistero.

La Messa è:

1. La nuova Alleanza tra Dio e l'uomo.

Cosa avviene in questa azione sacra che noi chiamiamo Messa? Dice il Signore: « Questo è il calice col mio sangue per il nuovo ed eterno testamento ». È la nuova Alleanza, il nuovo Patto fra Dio e il suo popolo che viene celebrato. La vecchia Alleanza è stata conclusa da Dio prima con Abramo (vedi *Genesi*, c. 15, v. 7 e seg.) e poi sul monte Sinai con Mosè (vedi *Esodo*, c. 24, v. 3-11).

Da queste letture risulta che la nuova Alleanza è celebrata sul tipo dell'antica. L'Agnello vittima è Gesù, il suo sangue è nel calice, il popolo cristiano non è asperso col sangue, ma lo riceve come bevanda nella Comunione. L'intimità è dunque massima.

La Messa non è un termine di arrivo, ma un inizio del cammino, nella realizzazione della legge di Dio, verso la Patria Celeste. Dio è con noi.

2. Banchetto.

La Messa ha ricevuto da Gesù la forma di banchetto e l'ha conservata attraverso i secoli. È una Cena cultuale; la partecipazione alla vittima offerta in sacrificio.

Dio ci invita ad un banchetto nel quale ci dà sè stesso come cibo. Così l'uomo entra nella più intima unione con Dio. (Pensa al significato che ha l'essere invitato a pranzo in una famiglia, l'escludere un bambino dalla tavola perchè capriccioso).

Questo banchetto cultuale suppone il sacrificio nel quale la vittima è è offerta a Dio, da Lui accettata e poi in parte consumata dagli offerenti che entrano così in comunione con la Divinità.

Nella Messa Gesù è il Sacerdote, la Vittima e il cibo; lo rappresenta il Sacerdote, il quale consacra il pane ed il vino e, rendendo presente sull'altare Gesù vittima, rinnova il Sacrificio della Croce e ci dona, sotto forma di cibo, la Vittima immolata.

Ogni Messa è un invito a sedere a mensa con Dio, come figli di famiglia attorno al Padre; Egli si dà a noi in cibo, perchè possiamo entrare nella più intima comunicazione con Lui.

3. La Croce.

La Cena, la Croce, la Messa non sono che un unico sacrificio. La Cena è anticipazione e la Messa è il perennarsi nei secoli del Sacrificio del Calvario.

Dunque nella Messa non si compie un nuovo sacrificio, ma si rende pre-

sente, attuale quello della Croce. Questo rinnovarsi dell'unico sacrificio dà a noi la possibilità di prendere parte al sacrificio del Venerdì Santo. Per comunicare con Dio dobbiamo metterci sotto la Croce ed accettare quanto Gesù ha fatto in nostra rappresentanza.

Per mezzo della conversione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo, è reso presente sull'altare il Sacrificio della Croce, perchè è resa presente la stessa Vittima del Calvario, l'Agnello immolato, che reca nel suo santo corpo le piaghe dei chiodi e nel suo cuore l'amore ardente che l'ha portato a dare per noi la vita.

Entrando nella Chiesa per la messa pensiamo: alla consacrazione le pareti cadono, « il cielo si apre, la gloria celeste discende. Il povero spazio terreno è invaso di eternità. Cristo è là, al centro della liturgia celeste. L'Agnello pasquale glorificato è sul nostro altare. In questa invisibile pienezza di luce celeste, il cenacolo diviene il monte del Calvario. Giacchè dal momento della Ascensione il monte della Croce si è innalzato fino a penetrare nel Cielo ed è diventato l'altare dell'eternità. Suona per la Messa. Noi andiamo alla Chiesa e lì troviamo la sala del Cenacolo, ma nel Cenacolo il Cielo e nel Cielo il Crocifisso ed il suo sacrificio » (*T. Schnitzler*).

Non è il sole che si presenta ogni mattina ad illuminare e riscaldare la terra, ma è la terra che girando si porta nella posizione giusta per ricevere i raggi solari. Non è il Cielo che scende sulla terra, ma siamo noi che, condotti dal sacerdote sacrificatore, ci affacciamo, ad ogni messa che viene celebrata, al cospetto dell'Agnello divino per attingere ai suoi piedi forza e vita, per nutrirci delle sue carni immacolate e per conservarle nei nostri tabernacoli.

4. **Il Sacrificio.**

L'uomo deve rendere a Dio onore e gloria e riconoscerne la sovranità assoluta non solo a parole, ma anche con l'abbandonarsi totalmente a Lui rimettendosi alla sua divina volontà.

Questo fa per mezzo del Sacrificio con cui si offre a Dio e manifesta con segni esteriori la sua totale donazione e sottomissione. I doni offerti da tutti i popoli alla divinità esprimono questa sottomissione dell'uomo e tengono il posto dell'uomo stesso.

Tutti i sacrifici si fermano, prima di Gesù Cristo, davanti ad una porta chiusa. Solo Gesù saprà spalancarla entrando come vittima una volta per tutte fino al cospetto del Padre. Il sacrificio di Cristo riassume tutti i sacrifici della umanità che precede, e da esso prendono luce e valore tutti quelli successivi. (Lo svolgimento di questi concetti si può trovare nella Lettera agli Ebrei).

Unendoci a Gesù abbiamo la via aperta e il nostro sacrificio partecipa del valore del suo. Nella Messa Cristo si offre per noi, ma noi dobbiamo fare una cosa sola con Lui se vogliamo godere i frutti del suo Sacrificio, esser rinnovati e portati al Padre. Pensa un po':

— dov'è il tuo sacrificio?
— come lo inserisci in quello di Gesù?
— come lo vivi nella tua giornata?

5. **Applicazioni pratiche.**

a) La Comunione durante la Messa è la forma migliore di partecipazione vitale al Sacrificio divino.

b) « Se il grano di frumento non muore sotto terra rimarrà solo, ma se marcisce produrrà molto frutto » (*Giov.*, 12, 24).

Gesù è il grano destinato a morire, ad esser sepolto e a risorgere. E come il grano risuscita in qualche modo sotto forma di spiga con molti grani, così Gesù, morendo e resuscitando, ha dato vita ad una moltitudine di fratelli simili a Sè. Essi sono chiamati a seguire necessariamente la stessa legge di morte, resurrezione e moltiplicazione.

Pensando a tutto il lavoro necessario per la confezione di un tozzo di pane noi richiamiamo il cammino percorso da Gesù per donarci l'Eucarestia, pane di vita. Il pane diviene Sacramento del Corpo del Signore, il Sacramento della comunità dei fedeli, della famiglia di Dio.

c) « Questo è il calice del Sangue mio ». Gesù non ha detto: « Questo è il mio Sangue », ma « Questo è il calice del Sangue mio ». Cosa significa il sangue posto in un calice? Il calice impedisce che il sangue si spanda, si perda; dunque è un sangue prezioso. Inoltre, così raccolto, può esser offerto, può esser bevuto, ha un valore religioso; serve ad una offerta, ad un sacrificio, alla partecipazione sacrificale di coloro che ne bevono. Partecipare al Sacrificio di Gesù! È proprio questo il significato della espressione: « Bere il calice » nel linguaggio di Gesù.

Quando la madre di Giacomo e di Giovanni domanda a Gesù che i suoi figli abbiano il primo posto nel suo Regno, Gesù risponde: « Potete voi bere il calice che io berrò? » (*Matt.*, 20, 22), cioè: Siete voi pronti a partecipare alla mia Passione?

« Padre, se è possibile, passi da me questo calice » (*Matt.*, 26, 39). È questa la espressione dell'angoscia di Gesù davanti alle terribili sofferenze della Passione.

Il sangue esprime la sofferenza, il calice che lo contiene esprime l'amore e la sottomissione con cui è accettata questa sofferenza.

« Se un coppiere deve offrire da bere a un re non gli presenta la coppa vuota, perchè sarebbe insolenza. Egli non può neppure offrirgli dell'acqua senza la coppa. Sono necessarie coppa e acqua assieme.

« L'acqua è la sofferenza, la coppa l'amore » (*Santa Caterina*).

Non vale la sofferenza senza l'amore, ma l'amore non provato dalla sofferenza rischia di essere una coppa vuota.

B. LA COMUNIONE

« Bisogna distinguere ... sottilmente tre cose presenti in questo Sacramento, cioè la **forma visibile,** la **verità del corpo,** l'**energia spirituale;** le specie del pane e del vino, la realtà della carne e del sangue, la potenza di unità e di carità » (*San Tommaso*).

1. Nella Eucarestia, ciò che cade sotto i sensi, sono le apparenze del pane e del vino che rimangono ancora dopo la consacrazione.

La realtà però, che si cela sotto di esse, è Gesù, Dio e Uomo, in corpo, sangue, anima e divinità. Con Gesù, Verbo incarnato, sono pure il Padre e lo Spirito Santo, perchè Dio è uno solo. Però solamente la seconda Persona ha la natura umana, essendosi Ella sola incarnata.

Da Gesù, presente nella Eucarestia sotto forma di cibo e di bevanda, sgorga per l'anima una potente energia santificatrice, che tende alla unità, non solo fra Gesù e l'anima, ma anche fra tutte le anime vincolate a Gesù Cristo dal carattere battesimale e che si nutrono di questo Pane celeste, generatore di Amore.

2. **La Comunione, segno di grazia,** unisce a Cristo e nutre l'anima. Abbiamo già detto che la comunione unisce a Cristo vittima offerta in sacrificio di espiazione al Padre; e in questo senso essa è elemento di culto. Come segno di grazia invece è unione a Cristo e nutrimento dell'anima.

a) **L'unione a Gesù Cristo** è la prima e principale caratteristica della Comunione. Questa unione è così intima che Gesù non teme di dire: « Come io vivo per il Padre, così colui che mi mangia vive per me ». Senza dubbio si tratta di una analogia; ma anche per rispettarla, bisogna intendere qui non una unione morale, fondata su una comunità di sentimenti, ma una

vera unione fisica, che implica la mescolanza di due vite o piuttosto la partecipazione del cristiano alla vita stessa di Cristo » (*P. Lebreton*). Sarà una unione come quella che avviene tra il cibo e colui che lo assimila, con la differenza però che qui sarà Gesù, cibo, che ci assimila a Sè. L'unione non è nel corpo, ma nell'anima. La potenza divina si comunica a noi così: dal Verbo alla carne di Gesù — all'anima umana — al corpo umano.

Se noi sappiamo corrispondere all'Amore, l'unione si farà trasformante. « Son venuto a portare il fuoco sulla terra e cosa voglio mai se non che si accenda? » (*Lc.*, 12, 49).

b) **Nutrimento dell'anima.** « Io sono il Pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia di questo pane vivrà in eterno. La mia carne è veramente cibo e il mio sangue è veramente bevanda e quindi produrrà nell'anima ciò che il nutrimento materiale produce nel corpo. **Sostiene** la vita di Grazia, **l'accresce** incessantemente, **ripara** i difetti e le debolezze della vita spirituale e produce inoltre un **diletto** inebriante, proveniente dalla dolcezza della divina Bontà. Così dice San Tommaso.

Ma l'anima, che è immortale, che bisogno ha di nutrimento? Rispondo che l'anima ha una doppia vita; quella naturale propria di ogni essere spirituale. Essendo spirito non può disgregarsi come il corpo, che è fatto di tanti elementi, quindi vivrà in eterno. C'è però in essa la vita soprannaturale o vita di grazia, che è dono gratuito di Dio e partecipazione alla vita divina. Questa può indebolirsi e può anche perdersi totalmente per il peccato mortale, ma può anche crescere indefinitamente, assimilandoci sempre più a Gesù Cristo nostro fratello primogenito e nostro modello. « Affinchè cresciamo in Lui fino a diventare uomini perfetti » (*San Paolo*). Per questa vita dell'anima è necessario il cibo della Comunione. « Se non mangerete la carne del Figliol dell'uomo e non berrete il suo sangue non avrete la vita in voi » (*Giov.*, 6, 54).

La Comunione, ancora come segno di grazia, produce **altri effetti** da non trascurare, soprattutto per le anime tentate, in pericolo, desiderose di perfezione...

— Placa le passioni e diminuisce l'ardore della concupiscenza, perchè aumenta l'amor di Dio. Tutti gli effetti sul corpo si esercitano indirettamente attraverso l'anima.

— Preserva dai peccati mortali, legandoci più intimamente a Gesù Cristo e portandoci a vivere la sua vita.

— Rimette i peccati veniali. Il Concilio di Trento la chiama: « l'antidoto » che ci libera dalle colpe quotidiane.

— Rimette in parte o totalmente, attraverso gli atti di carità che provoca in noi, la pena dovuta per i peccati.

3. **Eucarestia, segno della Chiesa,** unisce a Cristo nel Corpo Mistico. L'anima che si comunica, unendosi strettamente a Gesù Cristo Capo, si unisce pure alle membra, cioè al Corpo Mistico. « Noi siamo tutti un solo corpo, perchè partecipiamo allo stesso pane » (*San Paolo*).

È così che si esprime la « virtus unionis et caritatis » di cui parla San Tommaso. Molti chicchi, un solo pane; e molti acini, un solo vino; molti cristiani, un solo cuore ed un'anima sola attorno alla stessa tavola dell'altare. La Comunione è l'incontro in Gesù Cristo dei fedeli di tutti i luoghi, di tutte le razze e di tutte le lingue. Non solo si uniscono i membri della Chiesa Militante ma anche quelli della Chiesa Trionfante, che sono in cielo per virtù del Sacrificio di Gesù Cristo, e quelli della Chiesa Purgante, che attendono la unione beatificante con Cristo glorioso in Paradiso.

« La Chiesa non ha che questo pane di vita per fare dei fedeli un solo corpo e unirli tra loro, come dei fratelli che si associano allo stesso tavolo per prendere il rimedio della immortalità dividendo il medesimo pane » (Pio XII, *Mediator Dei*).

4. **Eucarestia, segno di fede e di amore.**

Ogni giorno nella Messa il sacerdote chiama la Eucarestia « Misterium fidei », mistero di fede.

Abbiamo già notato che non uno, ma diversi misteri qui ci vengono proposti. I giudei e i pagani si sono scandalizzati di Gesù in Croce, perchè non ne hanno risconosciuto la Divinità, coperta dal velo della umanità reale. Qui, non solo ci sfugge la realtà divina di Gesù, ma anche la sua umanità. (Cfr.: *Adoro Te devote...*).

Comunicarsi è dunque una professione di fede nella Incarnazione, nella Redenzione e nella presenza reale di Gesù nella Eucarestia. È pure una professione di carità viva; è l'incontro più intimo tra la creatura ed il Creatore, che si attua sotto il segno della « manducatio ». « Chi dice di amare Dio che non vede e non ama il prossimo che vede, questi è un bugiardo » (*S. Giovanni*).

Dunque l'amoroso incontro dell'anima col suo diletto per mezzo del Sacramento della Comunione (Con-unione) non è concepibile se non come espressione di viva carità verso il prossimo.

« Se stai offrendo il tuo dono all'altare e ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia ivi il dono, vai a riconciliarti col fratello, poi vieni a fare la tua offerta » e questa sarà bene accetta (*Vangelo*).

Riassumendo quanto abbiamo detto della Comunione:

« In quanto elemento di culto la comunione del mattino faciliterà la unione a Cristo Sacerdote e vittima; in quanto segno di grazia la Comunione inci-

terà nel corso della giornata a moltiplicare gli atti di amore per Dio; in quanto segno della Chiesa, la Comunione ci aiuterà a vivere più perfettamente il grande precetto della carità fraterna » (*Chanson*).

Anticamente

I primi cristiani celebravano, unito alla « fractio panis » o rito eucaristico, un banchetto fraterno chiamato « agape » (amore), nel quale ricchi e poveri sedevano alla stessa tavola e tutti si cibavano degli stessi alimenti in unione di fraterna carità. Questo banchetto precedeva generalmente il rito dell'Eucarestia. Si modellavano sull'esempio di Gesù, che aveva istituito l'Eucarestia durante la Cena pasquale. « Ho ardentemente desiderato mangiare con voi questa Cena ». Solitamente questo convito dei primi cristiani si faceva alla sera, anche perchè era il momento in cui tutti erano più liberi da impegni e potevano partecipare a questa importantissima adunanza. Presto però s'infiltrarono degli abusi (vedi capo II della lettera di San Paolo ai cristiani di Corinto, scritta verso la Pasqua dell'anno 57 d. C.) ed allora, dapprima la cena fu staccata dal rito eucaristico, e poi, verso il IV secolo, fu soppressa del tutto.

Dunque il ricordo della Cena di Gesù e del Sacrificio della Croce, la testimonianza della carità fraterna e la Comunione eucaristica erano per i primi cristiani inscindibili.

San Paolo, parlando della istituzione dell'Eucarestia pone sulle labbra di Gesù le parole che ogni sacerdote pronuncia nella celebrazione della Messa: « Questo è il calice del Nuovo testamento nel mio sangue: tutte le volte che ne berrete, farete questo in mia memoria... Infatti tutte le volte che mangerete questo pane e berrete questo vino annunzierete la morte del Signore, finchè Egli non venga » (*I Corinti*, XI, 25, 27).

Oggi

In ogni Messa, quando il sacerdote consacra il pane ed il vino, noi assistiamo al rinnovarsi della passione e morte di Gesù e con essa della Nuova Alleanza, cioè dello sposalizio definitivo e indefettibile di Dio con la Chiesa, celebrato una volta per sempre sul Calvario. L'Antica Alleanza tra Dio e il popolo di Israele compiutasi sul monte Sinai, veniva rinnovata ogni anno col sacrificio dell'Agnello Pasquale e la cena nella quale esso veniva consumato.

La Pasqua cristiana rinnova anch'essa la Nuova Alleanza. Essa consiste nel mangiare Gesù Eucaristia, vero Agnello, che toglie i peccati del mondo. Ma la Pasqua cristiana non si celebra solo una volta all'anno, bensì ogni domenica, anzi ogni volta che si celebra la S. Messa.

Ogni Messa è Pasqua, perchè in ogni Messa viene sparso nuovamente il calice della nuova Alleanza.

Perchè questo rinnovarsi continuo di una Alleanza che è irrevocabile? Perchè il popolo di Dio che è la Chiesa, è in continua crescita. Il battesimo è il Sacramento con cui nuovi figli di Dio sono reclutati. Il battesimo è unico per ciascuno ed irrepetibile, è il segno della indefettibilità della nuova Alleanza. Ma ogni uomo, nel cammino verso la casa del Padre, ha bisogno per la sua debolezza di frequenti e rinnovati contatti con Dio per stringersi a Lui e rinvigorire il fuoco della carità, che tende continuamente a illanguidire sotto il gelido vento dell'egoismo.

L'Eucarestia è il nostro pane quotidiano, è il pane di ogni esule in cammino verso la Patria. Essa ci nutre e insieme ci permette di cantare un degno inno di lode a Dio e di rendergli un culto perfetto.

« Il popolo di Dio, creato dal Battesimo, ricreato dalla Eucarestia, non è soltanto un popolo che obbedisce alle leggi di Dio, un popolo di servi, è un popolo di re e di sacerdoti consacrati al culto di Dio, è un popolo che canta, è un popolo felice, perchè nella Eucarestia conosce l'allegrezza della lode: " Beato il popolo che conosce la Gioia e sa acclamarti, o Signore; procederà alla luce del tuo volto " » (*Roguet*).

L'Eucarestia non deve essere ricevuta una volta sola, nè è fatta per essere ricevuta raramente, ma, rinnovando la Nuova Alleanza, ci porta ad imbevere l'anima dello spirito di Gesù e deve essere ricevuta molto spesso da chi ne ha compreso il valore ed il significato.

Non Comunioni egoistiche, per progresso individuale e per colloqui intimi con Gesù senza i fratelli, ma per Gesù e in Gesù dobbiamo tendere a rafforzare i vincoli dell'amore fraterno e della gioia della famiglia di Dio. Ogni Comunione è una festa ed una gioia della famiglia, della comunità, della parrocchia, della Chiesa universale.

« Cristo Gesù che ci hai donato un assaggio del Cielo, facendoci mangiare il tuo corpo e il tuo sangue, ricolmaci ora della gioia della tua presenza » (Messa del Corpus Domini).

Ascesi della Eucarestia

a) Ricorrere alle grazie dell'Eucarestia.

Bisogna avere una profonda convinzione sul valore della Eucarestia. Questa si acquista con lo studio, con la preghiera e con la meditazione. « Le colonne di un edificio educativo sono: la frequente Confessione e Comunione e la Messa quotidiana » (*San Giovanni Bosco*).

La grazia del Battesimo e della Cresima si fa **rivivere,** perchè il Sacramento non si può ripetere, ma qui diventa logico e naturale ritornare sempre alla fonte comunicandosi **frequentemente** e anche ogni giorno. « Attingerete acqua in abbondanza dalle fonti del Salvatore » (*Isaia*). « Chi ha sete venga a Me e beva » (*Gesù*).

b) **Prendere coscienza** dei propri impegni di comunicanti.

Comunicandosi al mattino ognuno si impegna a vivere la sua giornata come comunicante, cioè conformemente alle esigenze della comunione: unione a Gesù Cristo nel sacrificio; a Gesù Cristo pane dell'anima; a Gesù Cristo Capo del Corpo Mistico.

c) Cooperare energicamente alla grazia dell'Eucarestia con una adeguata ed accurata preparazione e un ringraziamento che si prolunghi nella giornata. Tutto questo si attua e si integra nel modo migliore con la assistenza alla Santa Messa. La Comunione durante la Messa è il mezzo migliore di partecipare vitalmente al S. Sacrificio.

Perchè e come comunicarsi durante la Messa.

Il Concilio Tridentino (sessione XIII, capo 6) esprime chiaramente il desiderio che tutti i fedeli i quali assistono alla Santa Messa si comunichino **sacramentalmente** « ...affinchè venga loro un più abbondante frutto di questo santissimo sacramento ».

L'Enciclica *Mediator Dei* così si esprime: « È assai conveniente, ciò che d'altronde è stato stabilito dalla liturgia, che il popolo si accosti alla sacra Mensa dopo la Comunione del Sacerdote... perchè si compia la preghiera: « che noi tutti, i quali partecipando a questo sacrificio abbiamo ricevuto il sacro Corpo e Sangue del vostro Figlio, siamo ripieni di ogni celeste benedizione e di ogni grazia » (*Can. Messa*) (vedi sopra: idee da inculcare, pag. 2-3).

Mangiando la vittima divina noi ci facciamo « uno » con lei. Comunicandosi il cristiano « incorpora tutta l'adorazione e il ringraziamento, tutta la espiazione e la supplica di Cristo; egli esprime che intende prendere parte al dramma nascosto realizzato sull'altare, che ha fede nel suo mistero, che fa sue le intenzioni del sacerdote che lo ha offerto; che è solidale colle sue preghiere, i suoi voti, il suo culto religioso tutto intero » (*Dom. Ryelandt*, riportato dal Chanson).

La comunione non è un rito indipendente, ma è essenzialmente legata alla morte di Cristo, è l'ultimo atto del dramma svoltosi nella Messa la quale « costituisce il punto culminante e il centro della religione cristiana » (*Pio XII*).

Disposizioni spirituali:

Stato di grazia e retta intenzione.

a) Lo stato di grazia deve essere riacquistato attraverso la confessione, non bastando, per espressa volontà della Chiesa, l'atto di contrizione perfetta. Non è invece assolutamente necessario confessarsi se si è in grazia di Dio o se, involontariamente, si fosse dimenticato un peccato, anche grave, in confessione.

b) La retta intenzione è volere ciò che vuole la Chiesa e cioè ciò che vuole Gesù.

Non ha retta intenzione chi si comunica per vanità, per ragioni umane, per pura abitudine.

Sono invece motivi buoni e retti: rispondere al desiderio che Gesù ha di donarsi a noi; volersi unire intimamente a Gesù, che si sacrifica, che ci nutre, che ci unisce al prossimo; cercare nella Comunione un rimedio alle proprie debolezze e difficoltà.

La comunione sacrilega per falsa vergogna.

Consiste, secondo San Tommaso, nel falsare il segno dell'Eucarestia che è segno di amore. Colui che si accosta all'Eucarestia sacrilegamente lascia pensare che si accosti a Gesù Cristo sotto apparenze di amicizia, invece è nemico. Non può nutrirsi, perchè è morto alla grazia, è indegno di unirsi a Cristo; non può partecipare alla vita del capo e unirsi alle membra del Corpo Mistico.

Il sacrilegio riguardante l'Eucarestia è il più grave che si possa commettere, essendo la profanazione della cosa più sacra. Tuttavia la Comunione sacrilega è meno grave della profanazione di chi gettasse fango sull'Ostia, la calpestasse e simili. Costui « multo gravius peccaret ». Si può paragonare la Comunione sacrilega al bacio di Giuda, perchè nei due peccati il segno di amicizia (comunicarsi-baciare) serve ad offendere il Signore. Il peccato di Giuda però è immensamente più grave sia per la intenzione che per la coscienza del tradimento.

Parlando ai bambini e alle persone deboli bisogna tener conto di queste differenze per non esagerare falsamente e per non produrre impressioni di terrore e di disperazione alla rappresentazione della triste fine di Giuda. Si insista piuttosto su ciò che si deve fare per riparare una eventuale comunione sacrilega e per facilitare sempre l'accesso alla Confessione (*Ami du Clergé*, 1934, p. 761). Si veda di ingenerare in tutti, con le parole e con i

fatti, **la persuasione** della massima libertà, secondo le disposizioni perentorie della Chiesa (*Direttive della Sacra Congregazione dei Sacramenti*, 8-12-1938).

CONCLUSIONI E IMPEGNI PERSONALI

1. Ogni fedele partecipa al sacrificio della Messa offrendo la materia del Sacrificio (pane e vino) e se stesso come vittima unita alla vittima divina.

Il sacerdote con la consacrazione trasforma la materia nel Corpo e nel Sangue di Gesù e la rende accetta a Dio Padre. Si compie così sotto un unico segno, un solo sacrificio del Capo e delle membra. Ciò che fu attuato pienamente una volta per sempre sul Calvario, quanto a Gesù Capo, si attua giorno per giorno nelle membra che aggiungono il loro sacrificio personale a quello di Cristo.

« Adempio nel mio corpo quello che manca alla Passione di Cristo » (*San Paolo*). Le membra del Corpo Mistico con la aggiunta del loro sacrificio, sviluppano in qualche modo il sacrificio della Croce. Quindi ogni Messa non è pura e semplice ripetizione del Sacrificio di Gesù, ma diventa il Nostro Sacrificio, quindi il Sacrificio del Capo e delle membra, cioè il sacrificio del Corpo mistico tutto intero.

Non si dimentichi però che ogni sviluppo ed ogni aggiunta è presa da ciò che noi riceviamo, giacchè ogni crescita del Corpo deriva interamente dal Capo.

Il Sacerdote nella Messa rappresenta il movimento dall'alto in basso, da Dio agli uomini; i fedeli rappresentano il movimento dal basso in alto. Il loro è un sacrificio di lode e di ringraziamento per i doni ricevuti. Il Sacerdozio battesimale dei laici dovrà specialmente attuare l'omaggio delle creature al loro Creatore; omaggio che, passando attraverso alla Croce, viene offerto per mezzo di Gesù Cristo a Dio. « Quando sarò innalzato da terra, trarrò a me ogni cosa » (*Vangelo di S. Giovanni*) (Cfr. CONGAR, *Lumière et Vie*, Dicembre 1952). Persona, vita e opere offerte a Dio in Cristo: questo è il senso e l'effetto della nostra partecipazione come offerenti alla Santa Messa. « Ite, Missa est! ». È finita la Messa in Chiesa, incomincia nella vostra vita, prolungamento del sacrificio di Cristo.

Alla Messa non si va come spettatori ma come attori. Ad essa non si assiste, ma **la si vive.**

2. **L'Eucarestia è il terzo Sacramento.**

Il catecumeno nella notte pasquale « si rivestiva di Cristo » morto e risuscitato, ricevendo successivamente il Battesimo, la Cresima e la Comunione.

Incorporato a Cristo e alla Chiesa per mezzo del Battesimo, veniva costituito e consacrato testimonio di Cristo nella professione di fede pubblica con la Cresima. L'Eucarestia attuava in lui una più intima e reale unione con Gesù Cristo.

L'insieme di questi tre sacramenti formava la **iniziazione cristiana.** Questo ci fa comprendere la grande importanza della **Prima Comunione** anche ai giorni nostri: preparazione, festa, gioia.

Non bisogna dimenticare che, mentre il Battesimo e la Cresima sono irrepetibili, la Comunione non è che un inizio, quindi non deve essere che la « **prima** » di altri numerosi incontri con Gesù Eucaristico.

Si nasce una sola volta (Battesimo), si è costituiti testimoni ufficiali della fede una volta per sempre (Cresima), ci si nutre della Eucarestia, pane delle anime, ogni volta che le passioni (sensualità, egoismo, attacco esagerato al denaro e ai beni della terra, ecc.) minacciano di arrestare, indebolire la vita divina in noi e pongono a repentaglio la nostra vitale unione con Cristo. Chi non si nutre si indebolisce e muore. Cristo in persona si è fatto nostro cibo. L'Amore vuol donarsi alla persona amata e si adatta ad annichilarsi sotto le apparenze di pane e di vino per poter essere mangiato e diventare anima della nostra anima, cibo divinizzante e pegno di risurrezione.

L'Eucarestia nel pellegrinaggio del cristiano verso la casa del Padre è, insieme col Battesimo e la Cresima, il Sacramento che inaugura la vita cristiana, ma è pure il **Sacramento della refezione quotidiana,** che vale per tutte le età, per tutti gli uomini. Essa deve rinnovarsi all'infinito e diventare il nostro pane quotidiano soprasostanziale, il Viatico nel cammino della vita terrena fino al trapasso all'eternità beata.

« Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed Io lo risusciterò nell'ultimo giorno » (*Giov.*, 6, 55).

È questo il significato del canto che la Chiesa ci mette sulle labbra nella festa del « Corpo del Signore »: « O sacro Convito, in cui ci nutriamo di Cristo, celebriamo il ricordo della sua Passione, l'anima è ripiena di grazia e riceve la caparra della gloria futura del Cielo ». Come a Cana Maria intervenne, perchè Gesù compisse il miracolo che consolò gli sposi e provocò la fede dei discepoli, così nel banchetto eucaristico Maria è presente, Mediatrice di grazie e dispensatrice di favori. Ella unendo Cristo alla Chiesa, il Capo alle membra, tutti annoda in vincolo di amore e di pace. È la *Mater unitatis* che ci dona Gesù.

D. Pietro Bongioanni

LA CONFESSIONE

Sacramento istituito da Gesù Cristo

1. Nella Storia ed Etnologia.

Per dimostrare che la Confessione dei peccati al rappresentante di Dio non è una tardiva e interessata invenzione della Chiesa Cattolica, nè un'imposizione inumana o una tortura delle anime, è utile presentare i documenti da cui risulta che in tutti i tempi e in tutti i luoghi, nelle diverse religioni, gli uomini hanno sentito il bisogno di liberarsi dai peccati mediante la confessione fatta a un rappresentante della divinità, nonostante l'istintiva ripugnanza che ognuno sente a riconoscere e svelare le proprie colpe. **Si tratta dunque di una esigenza insopprimibile della parte migliore della natura umana.**

L'uso di confessare i peccati si trova presso tutte le tribù primitive dell'Africa, Asia, America e Australia. Il medesimo uso vigeva presso gli antichi popoli orientali (Ebrei, Persiani, Assiri, Babilonesi, Egiziani), molto prima della venuta di Gesù Cristo, come pure vigeva e vige tuttora nelle antiche religioni Buddiste, Brahamine, Shintoiste, ecc.

La migliore e più ampia documentazione è stata raccolta da un illustre scienziato non favorevole alla dottrina cattolica, RAFFAELE PETTAZZONI, *La Confessione dei peccati*, 3 voll., Bologna 1929-36: opera ricchissima di documentazione, ma imbevuta di pregiudizi positivistici. Il Catechista, che ne avesse bisogno, può trovare un ampio elenco dei popoli che praticano la confessione nell'articolo « Confessione » della Enciclopedia Italiana (Treccani), dovuto allo stesso Pettazzoni.

2. Nel Vangelo.

1) Gesù Redentore del peccato, venuto in questo mondo per i peccatori (*Mt.* 9, 12-13), per salvare ciò che era perduto (*Lc.* 19, 10), cerca i peccatori, li accoglie dolcemente, siede familiarmente a mensa con loro (*Mt.* 9, 10-11), così da essere disprezzato dai Farisei come « l'amico dei pubblicani e dei peccatori » (*Lc.* 7, 35; 15, 1). Narra per loro conforto le più toccanti parabole della divina misericordia (*Lc.* 15, 1-32), come quelle della pecorella smarrita, della dramma ritrovata e del Figliuol prodigo, in cui si sente battere il cuore stesso di Dio ed è descritta la gioia immensa che egli trova nel perdonare. Gesù induce soavemente i peccatori alla contrizione e, quando siano pentiti, concede loro il perdono; nè mai nega il perdono a un peccatore pentito.

Per comprendere come Gesù accoglie e perdona i peccatori, giova leggere almeno qualcuna delle seguenti pagine del Vangelo:

— la donna samaritana (*Giov.* 4, 6-42): finezza e delicatezza di Gesù nel preparare la donna peccatrice alla conversione;
— il paralitico (*Lc.* 5, 17-26): il potere di Gesù, di rimettere i peccati;
— la Maddalena (*Lc.* 7, 36-50): il pentimento amoroso o carità perfetta;
— la peccatrice (*Giov.* 8, 1-11): misericordia di Gesù verso chi non è ancora completamente disposto. (NB. Riservato a scuole superiori!);
— il Figliuol prodigo (*Lc.* 15, 11-32): il peccato, il ravvedimento, il perdono gioioso del padre;
— Zaccheo (*Lc.* 19, 1-10): la conversione e riparazione del peccato;
— Pietro (*Lc.* 22, 56-62; *Giov.* 21, 15-17): il peccato riparato con il dolore e con l'amore (vedi la triplice negazione riparata dalla triplice dichiarazione di amore dopo la risurrezione);
— il buon ladrone (*Lc.* 23, 39-44).

Dunque Gesù durante la sua vita pubblica si è attribuito ed ha esercitato il potere di rimettere i peccati ai peccatori veramente pentiti.

2) Gesù non ha solo rimessi i peccati, ma con la sua morte ha espiato perfettamente tutti i peccati degli uomini di ogni tempo. Questa missione è già inclusa nel suo nome: Gesù-Salvatore del popolo dai peccati (*Mt.* 1, 21). È salutato come « l'Agnello di Dio che prende su di sè i peccati del mondo » (*Giov.* 1, 29-36). Dice Egli stesso di « essere venuto per dare la sua vita in riscatto per i molti » (*Mc.* 10, 45). Annuncia che il suo sangue sarà versato « per la remissione dei peccati » (*Mt.* 26, 28).

Il suo sangue ci lava dai peccati, cancella tutte le colpe, ci riconcilia con Dio con una nuova alleanza, il Nuovo Testamento (*Hebr.*, tutto il cap. 9).

Ora il Sangue di Cristo è stato affidato alla Chiesa, affinchè lo applicasse ad ogni singola anima per la remissione dei peccati. « Del sangue incorruttibile conservatrice eterna » (*Manzoni*). In che modo la Chiesa purifica le anime peccatrici nel sangue di Cristo?

3) Gesù Cristo, apparendo agli Apostoli nel giorno stesso della sua Risurrezione, comunicò loro la stessa missione redentrice che Egli aveva ricevuto dal Padre celeste, infonde loro lo Spirito Santo e conferisce loro la potestà divina di rimettere e di ritenere qualunque peccato a chiunque, in modo così efficace che la loro sentenza è subito ratificata da Dio in cielo. Leggere e commentare *Giov.* 20, 21-23.

Questo stesso potere Gesù aveva già promesso agli Apostoli prima di morire, allorchè disse loro: « Tutto ciò che avrete sciolto... » (*Mt.* 18, 18).

4) Per quanto Gesù non parli qui espressamente della Confessione dei peccati, ma solo del potere di rimettere-ritenere i peccati, tuttavia questo potere non si può esercitare come Gesù lo ha inteso e voluto, cioè secondo verità e giustizia, se chi deve pronunciare la sentenza di assoluzione o non-

assoluzione non conosce chiaramente i peccati e le disposizioni del penitente. Ora, non potrà conoscerli con chiarezza e certezza, se il penitente stesso non glieli manifesta con la confessione. Risulta dunque che la Confessione dei peccati è stata voluta e istituita da Gesù stesso, allorchè concesse agli Apostoli e ai loro successori un potere che non si può esercitare senza la Confessione.

E infatti la Chiesa, autorevole interprete del pensiero di Gesù, ha sempre pensato che il Sacerdote prima di rimettere i peccati, deve esserne informato nel modo che le circostanze lo consentano.

Solo dopo 15 secoli si incominciò a negare la necessità di confessare i peccati al Sacerdote per averne l'assoluzione. Ma la Chiesa nel Concilio di Trento li condannò, difendendo il pensiero genuino di Gesù e la consuetudine che vige nella Chiesa fin dai primi secoli.

3. **Nella consuetudine della Chiesa.**

La Chiesa, nella persona degli Apostoli, è stata costituita da Cristo depositaria del suo sangue da applicare alle anime mediante il divino canale della Confessione. Custode e amministratrice dei Sacramenti.

Fondandosi sulle parole e sul modo stesso con cui Gesù si comportava coi peccatori, la Chiesa ha precisato chiaramente il modo, il tempo, le circostanze e le disposizioni con cui i cristiani devono confessare i loro peccati per averne il perdono:

a) da parte del penitente: confessione di tutti i peccati mortali in numero e specie; pentimento soprannaturale e universale; accettazione della soddisfazione imposta dal Confessore;

b) da parte del Ministro: il carattere Sacerdotale, il potere di assolvere, la conoscenza dei peccati e delle disposizioni del penitente, la sentenza di assoluzione, l'imposizione di una soddisfazione proporzionata ai peccati e alle circostanze.

Ognuno di questi elementi, è fondato sulle parole stesse di Gesù. La sostanza del Sacramento fu sempre la stessa; la Chiesa, per autorità e incarico di Cristo, durante i secoli ha dovuto adattare le modalità accidentali del rito alle mutate necessità dei tempi e luoghi, esattamente come ha dovuto fare per gli altri sacramenti...

4. **Nella psicologia.**

— bisogno di confidare un segreto opprimente, riconosciuto anche dalle teorie e prassi delle moderne psicoanalisi;

— vantaggi psicologici (evitare il sorgere dei complessi di colpa, ecc.), pace dell'anima;

— vantaggi ascetici: guida, sostegno, correzione, ecc., riconosciuti oggi dagli stessi protestanti, molti dei quali hanno nuovamente introdotto la prassi della confessione come presso i Cattolici.

A proposito di alcuni Sacramenti:

OBIEZIONI e RISPOSTE

1. **Se il Battesimo agisce « ex opere operato », cioè per sua efficacia strumentale, perchè si afferma che « il Battesimo è il sacramento della fede »** (Denz. 799)**? Di fatto quando si battezza un bambino, non è richiesto l'atto di fede, eppure il sacramento è ugualmente efficace.**

R. Il Battesimo è detto « Sacramento della fede » da S. Ambrogio, S. Agostino, Papa Innocenzo III e dal Concilio di Trento. La ragione è che il rito battesimale è una vera professione di fede nella SS. Trinità e in Cristo Redentore, e fin dai tempi apostolici era accompagnato da una espressa professione di fede o simbolo battesimale. Già nel pensiero di Gesù e di S. Paolo, fede e battesimo formano un tutto inscindibile, necessario per ricevere la grazia santificante e la salvezza eterna. Gesù afferma categoricamente: « **Chi crederà e sarà battezzato, si salverà** ». E S. Paolo: « **Consepolti con Lui (con Cristo) nel battesimo, in lui siete risorti mediante la fede** ».

La fede non salva se non è congiunta con il battesimo ricevuto almeno col desiderio implicito e inconscio, quando non sia possibile riceverlo in realtà. A sua volta, il battesimo non salva senza una fede proporzionata alle capacità del soggetto: nei bambini, incapaci di un *atto* di fede, è necessario e sufficiente — per salvarsi — l'**abito** o virtù della fede; negli adulti invece è necessario anche un vero **atto** di fede nelle verità rivelate fondamentali.

Ma, come può essere efficace il battesimo di un bambino incapace di credere? L'uso di battezzare i bambini è antichissimo nella Chiesa, e si fonda sul fatto che la fede della Chiesa supplisce la loro incapacità di credere. S. Agostino e S. Tommaso affermano infatti che la Chiesa in certo modo impresta al bimbo la propria bocca materna, affinchè possa credere con la fede di tutti. E aggiungono che, come nel battesimo il bambino non riceve se non la remissione del peccato originale, non commesso da lui con atto personale, ma trasmessogli per la naturale solidarietà con la famiglia umana; così crede non con atto personale, ma per mezzo della fede comune della Chiesa in forza della solidarietà soprannaturale.

Infine la necessità della fede non toglie nulla all'efficacia « ex opere operato » del battesimo. Infatti il Battesimo è strumento della grazia, mentre la fede è *condizione o disposizione* indispensabile affinchè lo strumento possa operare. Posta questa necessaria disposizione del soggetto, il sacramento è infallibilmente efficace per la potenza soprannaturale che Dio gli ha conferito. La fede è l'*apertura* dell'anima all'azione di Dio. Come la finestra aperta è non vera causa, ma solo condizione indispensabile, perchè il sole illumini la stanza, e ciò non toglie nulla all'efficacia illuminatrice del sole stesso; così la necessità della fede non sminuisce l'azione « ex opere operato » del battesimo.

2. Il battesimo ci ha restituito la vita divina persa con il peccato originale; perchè ha lasciato invece il dolore, le passioni e la morte che ne sono la conseguenza?

R. Gesù Cristo, redimendo l'uomo dal peccato, lo ha restituito allo stato primitivo, anzi « oltre l'antico onor », riparando perfettamente tutte le conseguenze del peccato. Ma ha sapientemente disposto che a *ciascun* uomo i doni divini perduti fossero restituiti in due tempi successivi: con *il battesimo* viene restituita la grazia santificante e le virtù soprannaturali connesse; **dopo la morte** invece viene concesso il trionfo completo e definitivo sulle passioni, sui dolori e sulla morte, mediante la glorificazione perfetta dell'anima e del corpo.

Perchè questa dilazione del trionfo definitivo?

— *Le passioni*, cioè la concupiscenza, ci sono lasciate anche dopo il battesimo « per la lotta », come dice il Concilio di Trento, cioè come esercizio di virtù, stimolo di santità, occasione di merito e perciò coefficiente di gloria eterna. Dio con somma delicatezza non ci vuole dare il Paradiso a solo titolo gratuito, come si dà l'elemosina a un pezzente; ma anche a titolo di conquista e di giustizia, come si dà il premio e la corona a un vincitore.

— Per *i dolori e la morte*, oltre questa ragione, ce n'è anche una altra. Gesù Cristo ha scelto, per redimere l'uomo decaduto, la sofferenza e la morte. Di più, ha voluto farci l'inestimabile onore di associarci — come collaboratori — nell'opera meravigliosa della nostra redenzione. Ci ha perciò lasciato, anche dopo il battesimo, l'eredità penosa dei dolori e della morte, non più come una maledizione e una semplice pena del peccato originale, ma come mezzo di redenzione e di salvezza per noi e per gli altri. Ogni cristiano che soffre cristianamente, coopera con Cristo ad applicare a se stesso e a tutti gli uomini i frutti della Redenzione. Ogni cristiano che muore cristianamente, unisce la propria immolazione a quella di Cristo per la gloria del Padre e la salvezza del mondo.

3. Perchè si dice « adimpleo ea quae desunt passionum Christi »? Se Cristo ha soddisfatto per noi, che bisogno c'è ancora di soffrire?

R. I meriti di Cristo sono di valore infinito ed hanno soddisfatto in modo pieno e sovrabbondante per tutti i peccati di tutti gli uomini. In questo senso non manca assolutamente niente alla Passione di Cristo.

Ma nell'applicazione dei tesori della Redenzione alle singole anime, Dio ha sapientemente voluto che ciascuno portasse il proprio contributo volontario. In questo senso vanno intese le parole citate di S. Paolo: alla passione di Cristo mancava di essere stata sofferta in ogni singolo cristiano, affinchè ognuno potesse beneficiare dei frutti della stessa passione.

Secondo questo suo piano, Dio ha disposto che nel Sacramento della Penitenza non venisse automaticamente rimessa tutta la pena temporanea dovuta ai peccati; e ciò perchè avessimo l'onore di contribuire in qualche modo anche noi alla perfetta espiazione dei nostri peccati; perchè fossimo simili a Cristo che soddisfece per le colpe di tutti; perchè comprendessimo più intimamente la gravità delle nostre cadute e diventassimo più vigilanti per non ricadere; perchè risanassimo con la penitenza anche i postumi del peccato. Così il Concilio di Trento.

Nè le nostre soddisfazioni sminuiscono la pienezza di quelle di Cristo, giacchè non aggiungono nulla ai suoi meriti infiniti, ma da essi *ricevono* tutto il loro valore, nè hanno altro effetto che di *applicare* alle singole anime la sovrabbondante efficacia delle soddisfazioni di Cristo. Egli rimane *l'unico vero Redentore e Riparatore* del peccato, anche quando concede *gratuitamente* al peccatore il preziosissimo dono di poter contribuire all'espiazione del proprio peccato in maniera secondaria ed essenzialmente subordinata. Tutta la nostra capacità di espiare è da Cristo e in Cristo; e quindi anzichè sminuire, piuttosto esalta quell'efficacissima espiazione con cui Egli non solo riparò perfettamente ogni peccato, ma meritò a noi l'onore di contribuire in qualche modo alla riparazione stessa.

4. Perchè confessare i peccati ad una persona umana? Chi può obbligarci ad un simile atto? Dove si trova documentato che la Confessione è voluta da Gesù Cristo e non è invece una imposizione arbitraria della Chiesa?

R. Uno dei punti della fede cattolica più concordemente negati dai nostri fratelli Protestanti è il Sacramento della Confessione. Dicono che non è stato istituito da Gesù Cristo, ma introdotto assai tardi dalla Chiesa Cattolica allo scopo di tiranneggiare le coscienze. Ripetono con Lutero che la confessione obbligatoria è una disumana carneficina e tortura, che conduce le anime alla disperazione, e che è fonte di innumerevoli abusi. In molte sette protestanti vige bensì la confessione, ma è considerata come una pratica devota *facoltativa*, una specie di direzione spirituale

non necessaria, utile specialmente per le anime tormentate da scrupoli e ansietà.

In queste brevi righe sarà dimostrata la verità intorno all'origine divina del Sacramento della Confessione.

I. **La Confessione dei peccati non è una tardiva invenzione e imposizione della Chiesa Cattolica.**

Tra le scoperte fatte recentemente da etnologi ed esploratori, una delle più sorprendenti riguarda l'uso di confessare i peccati riscontrato presso tutte le tribù primitive o selvagge dell'Africa, Asia, America ed Australia. Questa confessione, spesso molto dettagliata, è fatta generalmente all'autorità religiosa della tribù, oppure a tutta la comunità riunita, con la persuasione di placare la divinità offesa e stornarne i castighi meritati. Il medesimo uso vigeva presso gli antichi popoli orientali (Egiziani, Persiani, Assiri, Babilonesi e specialmente presso gli Ebrei), come pure nelle antiche religioni Buddiste, Brahamine, Shintoiste, ecc. Si veda l'ampia documentazione raccolta da uno studioso non favorevole alla fede cattolica, Raffaele Pettazzoni.

Ora, se in tutti i tempi, tutti i popoli, sotto tutti i cieli, hanno sentito il bisogno di liberarsi dal peccato mediante la confessione, è chiaro che essa non costituisce una tardiva invenzione cattolica, o una crudele imposizione e tortura delle coscienze, *ma un'insopprimibile esigenza della parte migliore della natura umana*, nonostante l'istintiva ripugnanza che ognuno sente a svelare le proprie colpe.

II. **La confessione dei peccati come è praticata nella Chiesa Cattolica è un Sacramento istituito da Gesù Cristo.**

Quando Gesù Cristo ha istituito i Sacramenti della sua Chiesa, non ha inventato dei nuovi riti, prima assolutamente sconosciuti; ma ha preso dei riti già noti, li ha purificati e perfezionati, li ha elevati alla dignità di Sacramento, conferendo loro un potere santificatore soprannaturale e divino. Così delle abluzioni ha fatto il Sacramento del Battesimo; del sacrificio e banchetto sacro ha fatto il Sacramento dell'Eucaristia; del contratto matrimoniale ha fatto il Sacramento del Matrimonio, ecc. Perciò tra la confessione dei peccati in uso fin dalla più remota antichità presso gli Ebrei e i Pagani, e il Sacramento della Confessione istituito da Gesù Cristo vi è *una differenza essenziale*, poichè solo quest'ultima ha il divino potere di rimettere i peccati e di infondere la grazia per l'autorità e i meriti del Salvatore.

5. Ma dove è detto nel Vangelo che Gesù Cristo ha istituito la Confessione dei peccati?

Gesù è venuto sulla terra a salvarci dai nostri peccati, come Egli stesso ha più volte asserito. Durante la sua vita pubblica ha spesso esercitato il divino potere di rimettere i peccati: per es. al paralitico (*Matteo*, 9, 2-5) e alla peccatrice (*Luca*, 7,

47). Nel giorno stesso della sua Risurrezione, come narra S. Giovanni (20, 19-23), Egli apparve agli Apostoli; affidò loro la stessa missione che aveva ricevuta dal Padre (cioè di liberare gli uomini dai peccati); a questo scopo conferì loro lo Spirito Santo e il divino potere di rimettere e ritenere qualunque peccato a qualunque peccatore a nome di Dio stesso. Disse infatti: « A chiunque rimetterete i peccati, saranno rimessi; a chiunque li riterrete, saranno ritenuti ».

In tale modo Gesù confermò agli Apostoli il potere assoluto di legare e sciogliere qualunque cosa sulla terra a nome di Dio stesso, come aveva preannunciato prima di morire: « Tutto ciò che legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo; tutto ciò che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in cielo » (*Matteo*, 18, 18).

E la confessione? È necessariamente inclusa nel potere di legare-sciogliere, rimettere-ritenere. Infatti Gesù intendeva che gli Apostoli esercitassero questo potere sovrumano *secondo verità e giustizia*, non arbitrariamente e ingiustamente. Ora per rimettere o ritenere secondo verità e giustizia, è necessario tener conto dei peccati e delle disposizioni del penitente. Perchè la sentenza di assoluzione o di condanna sia giusta e legittima, il giudice deve conoscere con tutta la chiarezza e certezza possibile la responsabilità dell'imputato. Nel caso nostro, deve conoscere con chiarezza e certezza i peccati e le disposizioni interne del penitente. Ma non potrà conoscerli con certezza, data la loro indole, se il penitente stesso non glieli manifesta con la confessione.

Dunque è impossibile concedere o negare il perdono *nel modo voluto da Gesù*, senza che il peccatore manifesti al ministro di Dio i suoi peccati e le sue disposizioni interne. Gesù, conferendo agli Apostoli il potere di rimettere-ritenere i peccati, ha con ciò stesso istituito anche la Confessione dei peccati, senza di cui è impossibile l'esercizio di quel potere.

La Confessione è dunque stata voluta e istituita da Gesù stesso allorchè conferì agli Apostoli il potere di rimettere e ritenere i peccati.

Dunque la Confessione è un vero Sacramento: è infatti un rito sensibile, istituito da Gesù Cristo, capace di conferire la grazia divina in nome e per autorità di Gesù stesso che l'ha istituito.

Così ha sempre inteso, insegnato e praticato la Chiesa, infallibilmente assistita dallo Spirito Santo, unica autorevole interprete delle parole di Gesù. Preferiamo credere alla Chiesa primitiva, che nella persona degli Apostoli fu in intimo contatto con Cristo stesso, anzichè ai Protestanti che sorsero 1500 anni dopo! Ora la confessione dei peccati fu sempre praticata nella Chiesa fin dagli inizi; *le modalità accidentali* (tempo, luogo, frequenza, circostanze) furono sapientemente adattate dalla Chiesa alle mutate condizioni, ma la *sostanza* è sempre rimasta identica, quella voluta dal Divino Fondatore della Chiesa.

Don Giuseppe Quadrio
del Pont. Ateneo Salesiano

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

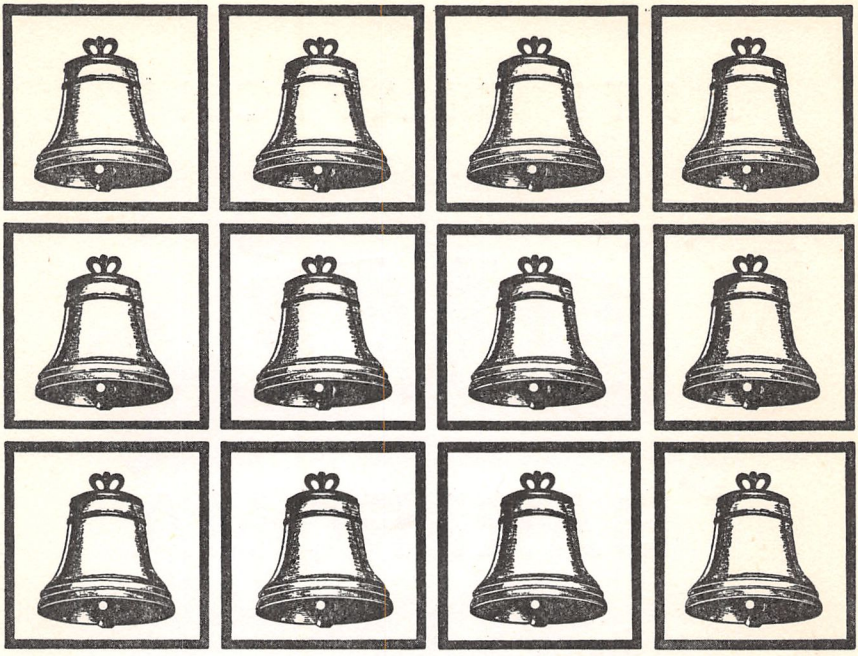
ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

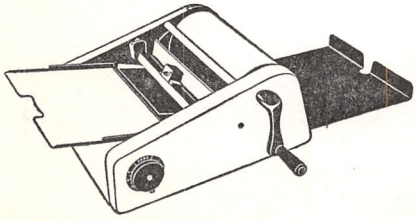
Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli



volete molte copie,
le volete tutte eguali,
le volete in poco tempo

Il duplicatore ad alcool **SADA** SPRINT



è il completamento
di ogni macchina per ufficio
chiunque sa usarlo immediatamente,
e minimi sono il costo di esercizio,
e la spesa di acquisto.

SADA S.p.A. Duplicatori ed Affini
piazza S. Maria Beltrade 1 - MILANO

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano - riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad alcool Sada Sprint con le condizioni particolari di sconto e di pagamento riservate ai Religiosi ed alcuni esempi di duplicazione.

Nome _____

_____

Via _____

Città _____